

ARCHIVIO ^{34 anni}

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - N. 10

DICEMBRE 2022 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC

love is... artefiera dolomiti



A RTEFIERA
DOLOMITI

EVENTI

18^a FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

18-19 / 24-25-26 febbraio

2023

www.artefiera.it

LONGARONE
FIERE
DOLOMITI

LONGARONE FIERE (BELLUNO)

WEB ART MOSTRE
BARCHESSA VILLA QUAGLIA



arte.fiera.dolomiti



artefieradolomiti



Segreteria Organizzativa
WEB-ART - Tel: 0422 430584 - 328 4851819
artefieradolomiti@gmail.com
www.artefiera.it

in concomitanza con

ricostruire
salone dell'edilizia, risparmio energetico e sicurezza

XIX
EDIZIONE
2022

Regione
Umbria

Grandi Novità, PIÙ un...

Presepe
di Ghiaccio

di 13 mq!

Presepi
d'Italia
Mostra Nazionale
del Presepe Artistico

Massa
Martana

24 Dicembre - 8 Gennaio
www.presepitalia.it

YouTube

Seguici su
facebook

ABBONAMENTI 2023 “ARCHIVIO”

(10 numeri annui anche online), è sufficiente effettuare versamento

sul
intestato a:

c/c Postale N° 000014713465
Arianna Sartori
Via Nievo, 10 - 46100 Mantova
IBAN: IT80H076011500000014713465

in base alle seguenti quote:

• € 25,00 abbonamento 2023

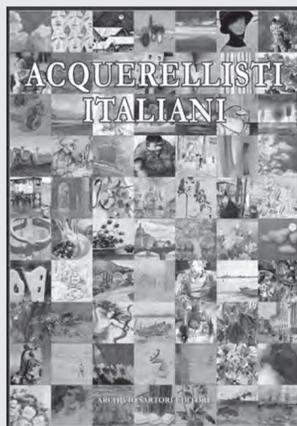
• € 50,00 abbonamento + 1 Catalogo a scelta



“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2019”
219 artisti - 232 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Catalogo Sartori
d’arte moderna e
contemporanea 2020”
157 artisti - 176 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Acquerellisti italiani”
63 artisti - 272 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5
2020

Il Catalogo verrà recapitata a mezzo posta senza alcuna spesa aggiuntiva.

• € 60,00 abbonamento Sostenitore 2023

L'Abbonato Sostenitore ha la possibilità di inserire *gratuitamente* i propri dati fino al numero di Dicembre 2021, in una delle seguenti rubriche mensili:

- «Andar per mostre» segnala le mostre organizzate da Gallerie, Associazioni, Enti, Artisti ecc.
- «Mercati e Fiere dell'Antiquariato»

Abbonamento Sponsor/Collaboratore 2021: € 1,50 annue (è riservato agli inserzionisti per abbonamenti collettivi).

IL DONO DEGLI ORGANI PERCHÈ PUOI DONARE MA ANCHE RICEVERE

IL DONO DEGLI ORGANI
PERCHÈ PUOI DONARE
MA ANCHE RICEVERE

Mentre mi sto accingendo a scrivere queste mie considerazioni, a Voi, cari amici artisti, apprendo da una newsletter dell'AIDO (associazione italiana donatori organi), che una prestigiosa rivista scientifica americana, ha pubblicato i risultati di uno studio fatto su 16 trapianti di fegato, effettuati in 2 anni all'ospedale di Pisa da donatori ultra novantenni! I risultati sono stati ottimi, addirittura comparabili con quelli di persone anche molto più giovani... e... anche l'aspettativa di vita.

PUOI SALVARE
UNA VITA...
A QUALSIASI ETÀ...

Chi lo avrebbe pensato, solo alcuni anni fa, di poter dire ad una persona anziana... “PUOI SALVARE UNA PERSONA che sta morendo... o che fa una vita legata ad una macchina, come i 6700 dializzati che aspettano un trapianto di rene e che potrebbero tornare ad una vita migliore, una vita degna di essere vissuta appieno, formando una famiglia, tornando al lavoro ed addirittura facendo sport estremi?”
Ho parlato con moltissime persone in tanti anni, persone che hanno ricevuto un organo e la cui vita è cambiata: sono felici e riconoscenti ai donatori ed alle loro famiglie. Ho incontrato anche familiari di persone che hanno donato ed in particolare parlano del dolore che si affievolisce pensando che grazie ai loro congiunti, qualcuno vive una vita migliore, o addirittura viene salvato da una morte certa.

Mi piace lasciare questo pensiero di un donatore, che tra le altre cose scrive: “voglio donare i miei occhi a chi non ha mai visto l'aurora, i colori della natura, il sorriso di un bambino o l'amore negli occhi di una donna...”



La “statua del dono”, collocata davanti al Comune di Monticello Conte Otto (VI), vuole simboleggiare il dono in tutte le sue forme: del tempo, del sangue, degli organi e in tutte le varie forme di un'azione anche la più piccola o più semplice come un sorriso.

ALESSANDRO MAGGIONI
SCULTORE

Alessandro Maggioni nasce da umilissima famiglia ad Usmate (MI) dove comincia dai 12 anni a lavorare la porcellana con figurine (tipo Capodimonte). Già a 13 anni gli vengono affidati i lavori di rifinitura più difficili ed impegnativi in quanto dimostra una sensibilità non comune nella cura dei minimi particolari.

A 22 anni presenta al titolare, che resta molto sorpreso, la sua prima scultura completa e subito diventa lo scultore della ditta. La sue sculture sono fin da subito tra le più vendute in tutto il mondo e denotano una predisposizione alla cura di ogni particolare ed una notevole armonia delle forme ed espressione realistica.

Nel 1970 si trasferisce a Vicenza presso le “Porcellane del Giglio”. Nel 1972 fonda la “ELITE la porcellana d'arte” a cui dedica 20 anni della sua vita, creando moltissime piccole sculture tra le quali le 62 belle indossatrici con abiti dal 1840 al 1940, vendute nei più prestigiosi negozi di tutto il mondo e ambite dai collezionisti d'arte. Una di queste è stata realizzata solo per collezionisti inglesi in Edizione Limitata di 9500 esemplari.

Un'opera di particolare prestigio e di impegno è la raffigurazione di Michelangelo Buonarroti mentre scolpisce “Prigioni”, creata per il 500° della nascita e venduta in edizione limitata 500 esemplari.

Non si può dimenticare anche la creazione delle “Tre Grazie” copiate dagli originali di Antonio Canova, di “Adone e Venere” e di “Amore e Psiche” (le ali di Amore sono composte da 400 piume). In questo ventennio le opere in porcellana portano la firma: “Sandro Maggioni”.

Nel 1988 realizza per Jeff Koons (famoso scultore americano d'avanguardia) due opere, in quattro esemplari ciascuno, che sono state esposte nelle più prestigiose gallerie d'arte del mondo.

“Woman in tube” è stata acquistata dal museo di Pittsburgh (USA) e l'orsetto “Amore”. La prima ha raggiunto quotazioni altissime. Alessandro Maggioni ha al suo attivo numerose mostre ed esposizioni all'estero, dal Giappone a Singapore, all'Inghilterra (dove sono particolarmente apprezzate le sue damine) agli Stati Uniti. Dal 1992 ad oggi realizza su commissione molte delle sue opere in materiali come bronzo, argento, terracotta, di ogni dimensione ed in particolare busti di persone viventi o scomparse.

Un'opera di rilievo è il cenacolo di porcellana, a cui ha dedicato 400 ore di lavoro nel ristretto spazio di 55 centimetri di lunghezza. Nel 1994 realizza una cucina degli anni '30, con tutto il suo contenuto, composta da 150 pezzi diversi.

Tra le più importanti e prestigiose: la statua di Fra' Claudio per il Santuario di Chiampo (VI), “L'Angelo delle Rose”, scultura in bronzo di oltre 4 metri in 3 copie, due per l'entrata del Cimitero di Detroit (USA) ed una collocata davanti alla fiera di Hong Kong (Cina).

Nel 2001 realizza il reliquiario in argento per la beatificazione del fondatore dell'Istituto Farina di Vicenza ora San Giovanni Antonio Farina, composto da quattro figure, un impegno di oltre 500 ore di lavoro. Questo reliquiario è stato donato a Sua Santità Papa Giovanni Paolo II ed è esposto nei Musei Vaticani. In questa occasione il Papa ha voluto congratularsi personalmente con l'artista per la sua profonda sensibilità e maestria... (una copia in bronzo si trova sul quarto altare a destra nel Duomo di Vicenza.) Da 13 anni collabora con il grande artista americano Mark Ryden.

Negli ultimi anni le sue opere evidenziano sempre di più la sua personalità... tra le ultime le bellissime “Pin-Up”... sempre in porcellana policroma ed altre in terracotta di particolare e delicata sensualità. È nel suo carattere affrontare i vari temi della solidarietà. Di questo aspetto è la bellissima statua del DONO alta 2,70 metri in cui una bella donna offre il cuore, simbolo del volontariato, anche personale, di sensibilizzazione da oltre 40 anni alla donazione di organi e tessuti.

Info: scultoremaggioni@gmail.com - www.maggionialessandro.com



GILDA, porcellana, cm 30x36



RICORDI, porcellana, cm 65x45



TANGO, porcellana, cm 37x33

Lugo (RA), Palazzo del Commercio, dal 20 novembre al 18 dicembre 2022
 Firenze, L'Armadillo Atelier, dal 5 novembre al 26 novembre 2022

LILIANA SANTANDREA

Imperfect islands 2

L'artista Liliana Santandrea, dopo la mostra personale "Imperfect islands" presso l'Associazione L'Armadillo Atelier a Firenze (via del Porcellana 51r) tenutasi dallo scorso 5 novembre fino al 26 novembre, ha inaugurato lo scorso 20 novembre una nuova esposizione personale in concomitanza con la rassegna "Ascom Arte 2022/2023", presso il Palazzo Del Commercio a Lugo (RA) in via Acquacalda 29, intitolata "Imperfect islands 2".

L'esposizione, che si avvale del patrocinio del Comune di Lugo, Concommercio Ascom Lugo e Banca Di Credito Cooperativo, presentata da Carlo Polgrossi, resterà aperta al pubblico fino al 18 dicembre 2022. AscomArte, gli "incontri" con l'arte promossi da Concommercio Ascom Lugo, è una tradizione che risale al lontano 1990. Un'attività, se vogliamo, non direttamente rivolta al mondo economico e delle imprese, tuttavia funzionale alla valorizzazione artistica del territorio e alla crescita culturale della collettività lughese, iniziata con incontri estemporanei ed occasionali, diventati, nel tempo, appuntamenti periodici programmati ed attesi.

Con la personale dell'artista Liliana Santandrea, il secondo appuntamento della rassegna ASCOMARTE 2022-2023, si rinnova così l'impegno di Concommercio Ascom Lugo e Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese per la promozione del territorio con la valorizzazione delle espressioni artistiche del luogo.

Imperfect islands 2

Nelle opere dipinte da Liliana Santandrea ritroviamo le fascinazioni di quel mondo che vive nelle nostre periferie, dove si ergono imponenti strutture, apparentemente silenziose.

Utilizza questi soggetti quali icone di "riflessione sulla verità del mondo contemporaneo, in grado di evocare con le loro simbologie, problematiche universali".

Accostando geometriche astrazioni ad elementi realistici dipinge paesaggi della mente che restituisce allo spettatore in forma interrogativa, conosciuta e contemporaneamente misteriosa e inquietante, volto di una realtà imperfetta. Lo spazio che



«Croglioli», 2021



«Habitat», 2022

ricostruisce sulla tela è il risultato di un intreccio fra immagini mentali,

fotografate o prese da internet dove l'elemento simbolo principale appartiene alla architettura industriale, metafora della interdipendenza fra realtà geografiche e sociali distanti, fra risorse umane e naturali.

Così ci troviamo di fronte ad una narrazione fatta di istanti sospesi, di collisioni, un viaggio creativo focalizzato sulla soglia della metamorfosi della materia, intriso di miserie e aspirazioni umane, che si dipana fra ascesa e caduta.

Una visione composta per stratificazioni orizzontali, dove il vissuto umano si risolve in una stretta fascia, qui "Isole imperfette", in perenne collisione fra di loro, non sono forse altro che piccoli frammenti situati fra quel fumo, quel pulviscolo, che sale verso un universo troppo grande per la mente umana e poggiano su quel crogliolo in perenne trasformazione col quale "l'uomo" non ha ancora trovato il modo di dialogare.

Un intreccio visivo che è espressione dell'impossibilità di decifrare accamenti nella loro complessità, ma laddove c'è una ferita aperta si pone l'esigenza di porsi dei quesiti.

La scelta tematica, di privilegiare

Liliana Santandrea vive e lavora a Bagnacavallo dove dal 1981 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore didattico presso la locale Scuola Comunale d'Arte "Bartolomeo Ramenghi", attualmente fa parte della Associazione Incisori ALI di Bologna, Gadarte che ha sede a Firenze e BiART a Bagnacavallo.

Nel 1972 si diploma al Liceo Artistico di Ravenna sotto la guida, tra gli altri, dei maestri Giulio Ruffini e Anselmo Bucci, nel 1976 si abilita all'insegnamento della Educazione Artistica.

Tra il 1983 e 1988, ha studiato a Urbino e a Venezia per perfezionare la tecnica incisoria, in particolare con il grande sperimentatore Riccardo Licata: sono stati anni assai significativi per l'attività di ricerca che l'artista ha svolto successivamente e che tuttora sta portando avanti. Fra le esperienze da ricordare inoltre la lunga collaborazione per l'incisione con il suo maestro Giulio Ruffini, a cui deve l'acquisizione dei valori primari e fondamentali dell'arte, quella seppur breve con Tonino Guerra dal quale ha appreso che, dietro le apparenze, si celano valori profondi, universali e poetici. Infine la collaborazione con Jürgen Czaschka l'insigne maestro del bulino e artista di grande rigore.

Il percorso artistico di Liliana Santandrea è riassumibile in diversi cicli di opere. Da Esodi del 1994, che le è valso un invito alla Biennale del Cairo, poi La Montagna e l'Uomo, Fuga dalla geografia, Habitat, e ultimo Imperfect islands. Cicli dove rimane costante la sua attenzione per il rapporto inscindibile fra natura, uomo e mondo industriale, trasformazione e condizionamenti umani.

Sue opere sono presenti in musei e collezioni private in Italia, Austria, Germania, Francia, Egitto, Kuwait, Cina.



«Viaggio a nord», 2021



«Habitat», 2022

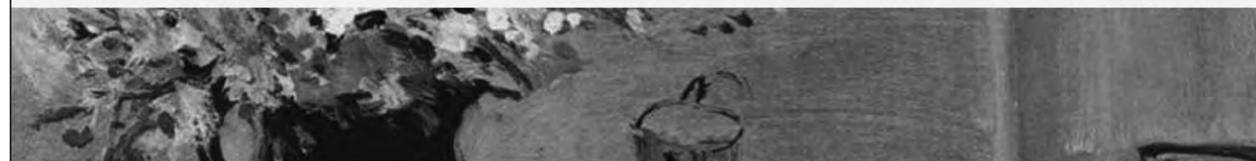


Home Artisti Opere Contatti

Dizionario d'Arte Sartori

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Z

Ricerca artisti



L'Archivio Sartori
 ha in corso d'opera la cura del nuovo
 Sito Internet:
www.dizionariodartesartori.it

Il Dizionario si propone come un importante strumento per la storicizzazione e divulgazione dell'Arte e degli Artisti italiani moderni e contemporanei

Dopo quasi mezzo secolo di costante impegno nel mondo o panorama dell'Arte moderna e contemporanea abbiamo deciso di potenziare, con una nuova proposta, il nostro impegno storicistico-divulgativo con la realizzazione di un grande portale internet.

Il portale si affianca alla nostra già consolidata attività di editori d'arte, curatori di volumi enciclopedici, di cataloghi di mostre e rassegne, impegnati creatori di collezioni pubbliche e private, di raccolte museali e di Case Museo diffuse.

Lo scopo di questo sito internet è di rendere visibile e consultabile con un click la vita, la formazione, l'attività e le opere del maggior numero di valenti artisti, che operano e che hanno operato con serietà e capacità sul territorio nazionale ed oltre.

Il Dizionario, che è e sarà in continuo sviluppo, si propone di arricchire costantemente il numero degli Artisti recensiti. Realizzeremo così schede di pittori, scultori, ceramisti, incisori, disegnatori, grafici, fotografi, designer, ecc. inserendo anche dati di difficile reperibilità, che sono il risultato di anni di studi e ricerche bibliografiche, dati che permetteranno a collezionisti, studiosi, ricercatori e studenti di soddisfare le loro diverse esigenze.

Vi invitiamo a seguire con attenzione il non semplice lavoro che ci approntiamo a realizzare per tutti gli appassionati e cultori delle Belle Arti, per non disperdere la memoria dei valenti protagonisti dell'Arte italiana moderna e contemporanea.



Contatti e informazioni

Tel. 0376.324260

info@dizionariodartesartori.it

GIANMARIA POTENZA protagonista a Cremona

Presente al Museo Diocesano e nella Cattedrale di Santa Maria Assunta

Gianmaria Potenza è protagonista a Cremona con la mostra "Arte Sacra Arte Spirituale" fino all'11 dicembre presso il Museo Diocesano. L'esposizione, a cura di Valeria Loddo, ha anticipato di una settimana l'inaugurazione dei nuovi arredi sacri della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Cremona realizzati dal maestro veneziano ed è stata per la Diocesi di Cremona l'occasione migliore per presentare l'artista alla sua comunità. La mostra ricerca una dimensione "spirituale" dell'arte del maestro, che può essere indagata in diversi elementi della sua arte, tra cui il processo creativo, la fantasia e giocosità delle sue opere, così come il retaggio storico e culturale di Venezia, che le opere sono in grado di narrare e trasmettere. Esposti secondo un ordine cronologico, i lavori di arte sacra realizzati da Gianmaria Potenza dagli anni Sessanta a oggi. Numerose testimonianze dell'Archivio Potenza, tra fotografie, bozzetti e modelli, mostrano la straordinaria ricchezza di materiali, varietà di tecniche e fantasia dei soggetti rappresentati. Alcune sculture in

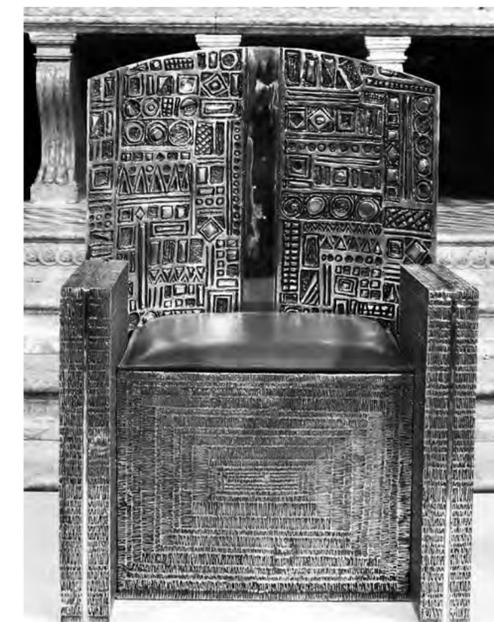
bronzo, policombustioni e carte fatte a mano completano, arricchendola, l'esperienza di visita. «Ho colto con molto entusiasmo l'invito del Vescovo e della Diocesi di presentare i miei lavori nelle bellissime sale del Museo Diocesano - commenta l'artista -. Anche per me è stato un momento per ripercorrere e ricordare con commozione e orgoglio alcune tappe della mia carriera. Spero che questa mostra lasci qualcosa a questo luogo e ai suoi visitatori, soprattutto lo spirito con cui ho disegnato i nuovi arredi sacri della Cattedrale». Entusiasmo e commozione condivisi con i numerosi fedeli e partecipanti alla cerimonia di dedizione del nuovo altare presieduta dal vescovo, S. E. Mons. Antonio Napolioni, lo scorso 6 novembre. In questa occasione sono stati finalmente svelati alla comunità i nuovi arredi sacri disegnati da Gianmaria Potenza. Cattedra, ambone e altare sono i nuovi elementi del presbitero della Cattedrale, realizzati in lastre di marmo Limestone persiano, marmo Bronzet-



Il vescovo di Cremona, S. E. Mons. Antonio Napolioni, durante la celebrazione di dedizione del nuovo altare



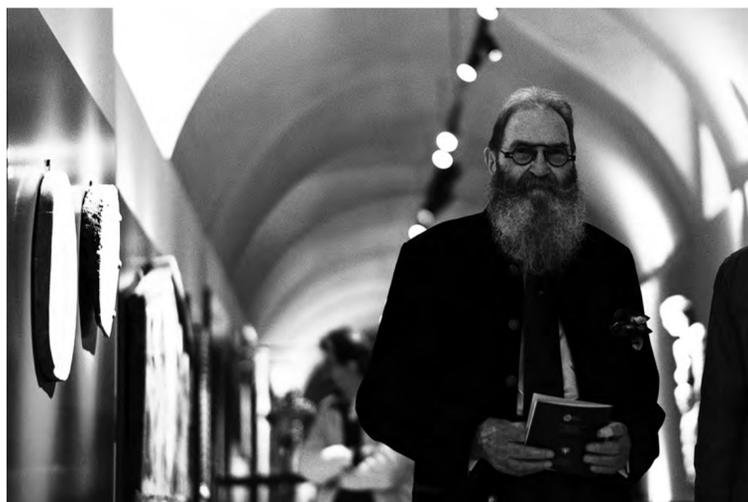
Un momento della cerimonia di dedizione del nuovo altare presieduta il 6 novembre dal Vescovo, S. E. Mons. Antonio Napolioni



La nuova Cattedra in bronzo disegnata da Gianmaria Potenza



Pannelli espositivi che raccontano l'arte sacra di Potenza dagli anni 60 a oggi



Gianmaria Potenza durante l'inaugurazione della Mostra "Arte Sacra Arte Spirituale" al Museo Diocesano di Cremona



Il nuovo Ambone in marmo e bronzo. In foto si notano le preziose incisioni sul marmo nella parte posteriore dell'ambone

to e lastre di bronzo in fusione a cera persa, lucidate e verniciate a forno. Un intervento guidato da una duplice intenzionalità, secondo i principi di prossimità e distinzione. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'architetto Massimiliano Valdinoci e composto dagli architetti Maicher Biagini, Annalisa Pettrilli, Francesco Zambon e Carla Zito, dal liturgista Goffredo Boselli, dall'artista Gianmaria Potenza

za e dalla consulente Francesca Flores D'Arcais ha voluto da un lato confermare l'assetto preesistente dei poli liturgici, dall'altro dare risposta alla necessità di ripensare un presbitero in armonia con l'antichità dell'edificio e uno spazio liturgico in accordo con l'ecclesiologia espressa nella costituzione sulla Chiesa del Vaticano II. Un obiettivo non facile, poiché quando si opera in un luogo ricco di storia

e stratificazioni come il Duomo di Cremona il rischio di passi falsi è molto alto. Tuttavia, l'intervento di adeguamento liturgico è stato accolto con grande entusiasmo dalla comunità e dalla stampa locale. Dell'altare si è scritto "E' qui da ieri ma sembra qui da sempre...". Dopo oltre 400 anni Cremona ha infatti un nuovo altare e ora la già bellissima Cattedrale di Cremona è ancora più bella.



I nuovi arredi sacri della Cattedrale di Cremona disegnati da Gianmaria Potenza e svelati lo scorso 6 novembre



Vista della mostra "Arte Sacra Arte Spirituale" nella sala delle esposizioni temporanee del Museo Diocesano di Cremona

Cordenons (PN), Sala Consiliare Centro Culturale "A. Moro", novembre 2022

CESARE BALDASSIN

La gravidanza delle figure

Lo scorso Sabato 5 novembre 2022, presso lo Spazio espositivo della Sala Consiliare Centro Culturale "A. Moro" a Cordenons (PN), in via Traversagna 4, si è tenuta l'inaugurazione della mostra personale dell'artista Cesare Baldassin intitolata "La gravidanza delle figure" aperta al pubblico fino al 26 novembre. Durante la vernice, il maestro è stato presentato da Paolo Venti, autore anche del testo critico, riportato di seguito.

La gravidanza delle figure

"Nello studio di Cesare Baldassin, mentre sfoglia letteralmente davanti ai miei occhi decine e decine di tele di grandi dimensioni con i modi rapidi e decisi degli artisti artigiani, l'idea che masticavo fra me e me prima di arrivare si concretizza, si fa certezza. Era un'idea che ruotava attorno ad un aggettivo solo, come se quello che avevo visto finora di questo artista mi si condensasse inevitabilmente attorno a un concetto decisivo. Pregnante, la pittura e i modi di Baldassin mi paiono pregnanti. Cosa poi significhi il termine andrà spiegato ma mi pare la strada per entrare nel vivo del discorso.

Artista davvero ad ampio spettro, capace di muoversi fra affresco, olio e incisione con la maestria di chi sa che l'opera va pensata ma poi va fatta e che fra la sinopia schizzata sulla tela o sul muro e la realizzazione finale ci sono ore, ci sono passaggi, materiali, tentativi, tempo, attesa, Baldassin in ogni opera condensa un percorso e ogni opera si presenta compatta, stratificata a raccontare proprio questo processo. Siamo davanti ad uno di quei vecchi maestri, sessant'anni di lavoro artistico, insomma uno che ha visto sperimentazioni di ogni tipo, tentativi azzardati, arditi, provocatori ma che esce con una certezza da condividere: l'arte è fare, nel senso più nobile del termine, cioè partire da un'idea, lavorarci intorno, quando viene, quando c'è la voglia e la percezione di una verità da comunicare, e intraprendere ogni volta un'avventura temeraria, fino alla fine, fin quando il quadro si regge, ha raggiunto la pienezza

che cercavamo. Tutto nel lavoro di Baldassin ci racconta di questo percorso costante, ripetuto, lento. Penso alla lentezza delle stampe, migliaia di lavori in cui il bulino meticolosamente scava e incide creando chiaroscuri, ombre. È un atto di fede, in certo senso, perché con tutta la maestria tecnica resta difficile sapere fino all'ultimo cosa uscirà dalla lastra, dall'effetto corrosivo dell'acido, dalla pressione del torchio, e il foglio è davvero il condensato di un percorso. Ma lo stesso vale per gli oli dove la sovrapposizione strato su strato, anche nelle tele più astratte, racconta il dilatarsi del tempo che va dall'intuizione all'esito finale, reca testimonianza ferma di un progetto o forse meglio ancora di una costruzione. Pregnante in questo senso, intanto, nel senso di una generosità che non si risparmia ma versa sulla superficie in modo denso e incisivo lo sforzo di una ricerca. Ma questa idea di percorso "denso" abbiamo voluto trovarla anche nella logica di questa mostra proponendo una sequenza che parte dall'osservazione del mondo, analitica come può essere analitica e dettagliata un'incisione, fitta di dettagli ma con una forza compositiva ogni volta incredibile. La tecnica monocroma consente



di entrare nel reticolo delle cose, dei gesti, di cogliere le dinamiche sottese alla realtà: indagine pregnante perché la gamma delle sfumature non resta mai alla superficie ma scava nei neri con coraggio, entra nel corpo delle cose. Negli oli più figurativi che

troviamo nel seguito, a volte di un realismo così potente da sfiorare la denuncia, lo stesso ruolo di indagine generosa è svolto dal colore che entra nei sentimenti delle persone, diventa ritratto di anime, traduce gesti, emozioni. Si rimane lontanissimi da ogni tentazione oleografica, da ogni quadretto di maniera: il cane abbaia feroce, la scimmia gioca triste, perfino un tuorlo d'uovo, in una magistrale natura morta, esplose come un sole e pare di sentirne il sapore. Pregnante è dunque l'adesione all'oggetto, a quello reale, magari al mondo della vita contadina indagato con cuore e passione, in stampe "pregne di memoria" (Del Fabbro), o nella riflessione preoccupata sull'attualità connotata sempre da una partecipazione viva, a tratti da precise istanze di protesta sociale. Un lavoro tutto teso alla socialità come ha notato Goldin, con figure a volte così imponenti da parere ieratiche, a volte attraversato da movimenti rapidi di corpi e gesti. La stessa adesione intima e generosa la troviamo nelle scelte che più si affacciano al fantastico, all'epico perfino, come bene ha osservato Lorena Gava, senza

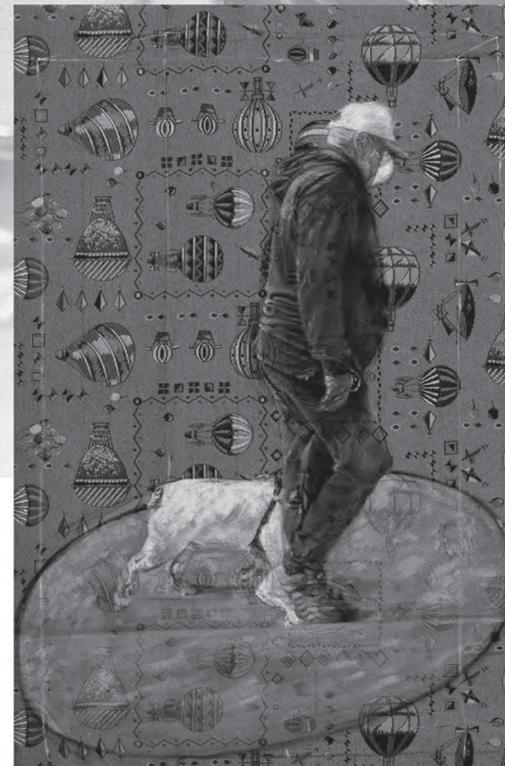
Paolo Venti



che fra i due temi vi sia frattura alcuna. Si prosegue ancora fino al dissolversi progressivo delle cose e delle figure nelle forme, nel colore puro, con poche tracce ormai riconoscibili (un pesce che guizza, quasi una firma, un'ultima traccia del reale che scivola via). Per arrivare all'esito estremo dei grandi quadri astratti, dove forma, pennellata, colore, campitura, gocciolatura, sono elementi di un linguaggio che sta al di là del visibile ma ci parla e ci trasmette emozioni, ragionamenti, a volerlo ascoltare in silenzio e con partecipazione. Quasi una prosecuzione naturale della produzione già vista, quasi la continuazione spontanea di un amore e di un ragionamento sulle cose e sugli uomini che semplicemente continua ad un livello più profondo, meno immediato.

A un terzo livello, con precisa coerenza, è pregnante la tecnica, il tratto, la pennellata, e ritorno a quell'aggettivo che mi risuona in testa durante la visita. In questo lavoro paziente di artigiano, sullo zinco, sulla tela, sui muri, sento con forza la generosità del partorire, che è fatica e dolore, ma che significa anche il coraggio di scavare nelle cose, di accostare i colori con vigore, senza scorciatoie o sottintesi. Pregnante allora diventa la tela, così ricca e carica di materia cromatica, di gesti (pennellate, colature) da condensare in sé tutto il percorso di elaborazione, pregnanti sono le stampe con la loro trama fitta e profonda di segni che trattiene il lungo lavoro delle mani e la fatica degli occhi.

Nel laboratorio, accanto a pacchi di tele allineate, a mucchi di stampe, c'è un cavalletto con una tela bianca, pochi segni appena tracciati, l'avventura che riparte, finché le cose e i colori si addensano in una sintesi precisa, compatta, senza finzione o artificio. E si raggiunge la Pregnanza, che scriverò con la maiuscola questa volta, perché è come una verità artistica che si accarezza, si insegue e si lascia prendere soltanto da chi ha la pazienza e la costanza di corteggiarla a lungo".



Bancartis 2022

Collezione Bancartis
Gaetano Zampogna
"Tempi di Covid 4"

relatore **Antonella Bongarzone**

7 Dicembre 2022
Centro Direzionale BCC Mediocrati
"Sala De Cardona"



GIAN CARLO FERRARIS

Installazioni tra Langhe e Monferrato



ROCCHETTA PALAFEA (AT) - "Le quattro stagioni: Primavera" - 2022



ROCCHETTA PALAFEA (AT) - "Le quattro stagioni: Estate" - 2022



ROCCHETTA PALAFEA (AT) - "Le quattro stagioni: Autunno" - 2022



ROCCHETTA PALAFEA (AT) - "Le quattro stagioni: Inverno" - 2022

ROCCHETTA PALAFEA (AT) - "Le quattro stagioni" - 2022

Un lungo muro di cemento delimita lo slargo di un piazzale Belvedere sulle colline delle Langhe, punto da cui lo sguardo spazia fino alle Alpi, dominate qui dalle inconfondibili sagome del vicino Monviso e del più lontano Monte Rosa. Lungo il muro sono collocate nove installazioni costituite da pannelli, ognuno dei quali misura m. 4x1,50. La visione notturna è particolarmente suggestiva, grazie alle luci led opportunamente sistemate tra i vari strati di lamiera sovrapposte. Il tema dei quattro pannelli centrali è quello delle stagioni: dalla primavera con il girotondo dei bambini intorno all'albero fiorito, all'estate con le stelle cadenti e i "pavesiani" falò notturni, dalla vendemmia autunnale al cercatore di tartufi col suo cagnolino nelle solitarie notti sulle colline innevate. I rimanenti pannelli sono dedicati ai mestieri tradizionali del luogo.

CASSINASCO (AT) - "FOGLIA DI VITE" - 2018

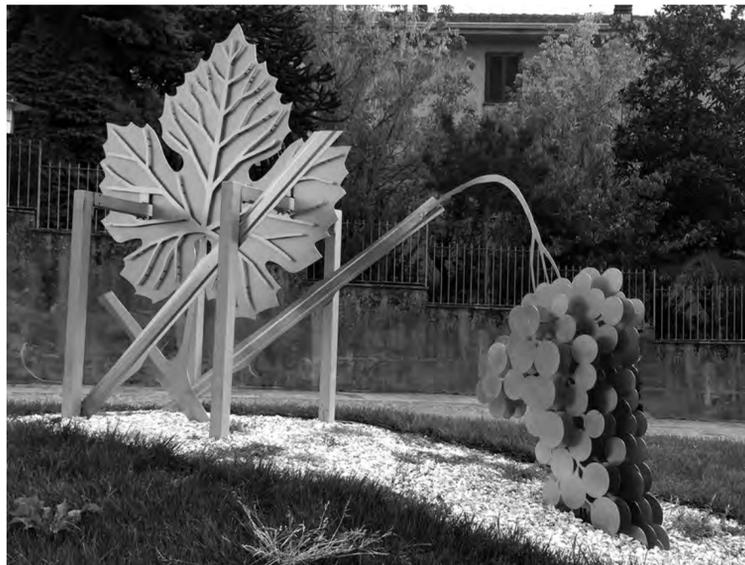
Una serie di aiuole regolano l'ingresso del paese. In una di queste è sistemata una foglia di vite verticale, collegata attraverso un traliccio laterale a un grappolo d'uva a più strati, ancorato al terreno. L'installazione è totalmente in acciaio monocromo. La foglia è alta m. 3,5. Con il buio si attivano luci colorate.

CANELLI (AT) - 2022

Una decorazione murale, lunga m. 7 e alta 2,50, su cui è stato riprodotto un suo quadro. Il lavoro è stato eseguito interamente con colori acrilici.



CANELLI (AT) - 2022



CASSINASCO (AT) - "FOGLIA DI VITE" - 2018



CANELLI (AT) - 2022



COMUNE DI VAGLIO SERRA (AT) - "La creazione delle stelle" - 2020

COMUNE DI VAGLIO SERRA (AT) - "La creazione delle stelle" - "L'arcobaleno" - 2020

L'installazione si intitola "La creazione delle stelle" e prende spunto dal panorama diurno e notturno che si ammira dalla sommità del paese (uno dei più alti del territorio tra Langhe e Monferrato).

Il ferro verniciato è il materiale del grande pannello, composto da vari strati di lamiera sagomate con taglio laser e fissate a perni di sostegno. La composizione misura m. 8 di base per m. 4 di altezza.

La seconda installazione è nella piazza del Municipio, si intitola "L'arcobaleno" ed è realizzata con la stessa tecnica della precedente.

È stato particolarmente complicato fissare i vari colori dell'arcobaleno, che si ripiegano su se stessi, ai perni



COMUNE DI VAGLIO SERRA (AT) - "L'arcobaleno" - 2020

che bucano gli strati sottostanti per ancorarsi al telaio generale fissato al muro. L'installazione misura m. 3x3.



CANTINA SOCIALE DI VINCHIO VAGLIO (AT) - "Castel del Mago" - 2021



CANTINA SOCIALE DI VINCHIO VAGLIO (AT) - "I Tre Vescovi" - 2021



CANTINA SOCIALE DI VINCHIO VAGLIO (AT) - "I Tre Vescovi" - "Castel del Mago" - 2021

Due installazioni di ferro verniciato collocate nel parco collinare che i visitatori percorrono per camminate e picnic sotto grandi cupole di vimini intrecciato chiamate "i nidi".

Le installazioni sono ispirate a racconti di Davide Lajolo nel suo paese d'origine e a leggende locali, che hanno dato il nome a vini prodotti dalla Cantina:

- "I Tre Vescovi" (altezza m. 3).
- "Castel del Mago": staccionata di pali da vigna su cui sono fissate sagome del Mago e delle Streghe (m. 8x4).

Milano, Libreria Bocca, 2 dicembre 2022 ore 18
presentazione del libro

EZIO GRIBAUDO

La Bellezza ci salverà

Lo scorso 18 luglio 2022 a Torino è mancato il maestro Ezio Gribaudo.

Dopo la sua scomparsa sono state organizzate iniziative artistico-culturali per ricordare l'artista. La prima, tenutasi il 25 ottobre a Torino presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, alla presenza di duecento persone, e con l'intervento degli autori Adriano Olivieri e Silvana Nota, è stato presentato il libro "Ezio Gribaudo *La Bellezza ci salverà*", con una prefazione di Enrico Crispolti, Skira Editore.

Il secondo appuntamento è fissato per il 2 dicembre alle ore 18 alla Libreria Bocca a Milano, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, con la presentazione del libro "Ezio

Gribaudo *La Bellezza ci salverà*", durante la quale la figlia dell'artista Paola Gribaudo si intratterrà in un dialogo con Giorgio Lodetti.

"La Bellezza ci salverà", nuova edizione della monografia di Ezio Gribaudo "Il mio Teatro della Memoria" di Adriano Olivieri con la prefazione di Enrico Crispolti, che Silvana Nota ha aggiornato a partire dal 2009, delinea il percorso straordinario del Maestro Torinese approdato all'età dell'oro con infaticabile spirito sperimentale e di avanguardia.

La vastità della sua produzione coniugata all'ininterrotta capacità di operare sulla scena internazionale, permette una doppia chiave di lettura e di fruizione del libro, che nel documentare la sua sor-



Ezio Gribaudo in studio, 2017. (Foto Daniele Solavagione)

prendente carriera permette in parallelo la lettura di inedite e inaspettate pagine di storia dell'arte a partire dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri. Ricco di "virgolettati" nei quali Ezio Gribaudo mette a fuoco il suo pensiero teorico caratterizzato dalla volontà di rispondere con la bellezza al "Disumanesimo" imperante alla ricerca di un nuovo Umanesimo, il volume permette infatti di scoprire trasversalmente alcuni tra i più importanti personaggi della scena contemporanea con i quali ha collaborato e incontrato sulle strade del mondo o nel suo studio.

Questa biografia nasce da un esteso lavoro di ricerca condotto negli archivi privati di Ezio Gribaudo. Attraverso la verifica di una cospicua quantità di materiale edito e inedito e grazie a numerose conversazioni con l'artista, gli autori hanno ripercorso l'intera carriera, delineando nel contempo l'esperienza del Gribaudo editore, collezionista, promotore di eventi culturali e viaggiatore.

Ne emerge un volume esaustivo, corredato da un ricco apparato iconografico costituito da opere, fotografie, documenti e lettere che permettono di conoscere l'artista nella sua poliedrica attività e l'uomo nella sua complessa personalità. Completa la biografia una selezione di lettere autografe, molte delle quali inedite, inviate a Gribaudo da grandi maestri e personalità della cultura del Novecento: da Fontana a Bacon, da Chagall a de Chirico, da Peggy Guggenheim a Jean Dubuffet.

Il volume contiene nel suo insieme un messaggio costruttivo sviluppato dal Maestro nel solco dell'arte, dimensione nella quale ha scelto di vivere e dalla cui prospettiva ha ripetuto sempre con fermezza "Il futuro è ancora ricco di promesse".

Nuovo appuntamento il 10 gennaio 2023, giorno del 94° compleanno per l'occasione il maestro sarà ricordato con la proiezione del film *La Bellezza ci salverà* al Teatro Gobetti di San Mauro Torinese (TO).

Il suo documentario può essere visto su sky arte on demand.

Di seguito pubblichiamo il segnalibro che è stato stampato per potersi collegare con il QR code



Per vedere il documentario su Ezio Gribaudo inquadrare il QR Code o vai all'indirizzo web www.quintaluce.eu/eziogribaudo/



Un film scritto da Alberto Baer, Alessandro Suvoli, Miriam Capaldo

Una produzione

QUINTALUCE

www.quintaluce.eu

In associazione con

CITY OF TORINO

Con il Patrocinio di

Mantova, Galleria Arianna Sartori, 10-23 dicembre 2022 / 9-12 gennaio 2023

GIANCARLO BUSINELLI. *Istanti di vita*

Istanti di vita

La pittura ci regala una visione del mondo che è quella dell'artista, unica e irripetibile. Questo è tanto più vero per Giancarlo Businelli che nei suoi quadri osserva, descrive, racconta istanti di vita che altrimenti sarebbero perduti per sempre. Sono piccoli momenti di felicità che vivono di dettagli, luce e colori e creano curiosità in chi li osserva. Dove andranno le persone che nei quadri attraversano vie e piazze di Mantova una volta uscite dalla cornice? Mi piace immaginare cosa succederebbe se una di loro capitasse per caso in una mostra di Businelli e si vedesse dipinta. Per me la sua reazione sarebbe quella di vedersi come se fosse la prima volta e di riconoscersi a fatica. Si perché quando entri in un quadro da persona diventi personaggio e non tutti si ritrovano in questo ruolo.

Nei paesaggi cittadini di Businelli la gente non manca mai: passeggia tranquilla quando il tempo lo permette o si ripara sotto un ombrello colorato. Le persone sono puro colore e invitano gli occhi a rincorrere colpi di luce, spesso e pennellate in un gioco continuo di rimandi tra pittore e osservatore. A Giancarlo Businelli piace sorprendere i suoi personaggi con scrosci improvvisi di pioggia che trasformano le strade e le piazze in specchi dove ritrovare nuvole e sole. Anche gli scorci sono inusuali: è come se ci invitasse ad andare sul posto per verificare che lo scenario sia davvero così. Provate ad osservare il quadro su piazza Sordello. Invece della classica vista da cartolina di Palazzo Ducale il pittore si mette all'angolo con via Cairoli, facendo emergere prepotenti i due telamoni che reggono il balcone del vescovo. Vien

voglia di osservare da vicino le volute in ferro battuto di una delle finestre e il nostro sguardo si perde sui pilastri che segnano il listone. È un cielo indeciso tra la voglia di pioggia e lo spuntar del sole con una luce capricciosa che rende ancora più interessante la piazza. Il pittore descrive e sintetizza, guarda e riguarda per inserire dettagli apparentemente minori come il piccolo, elegante balcone angolare di Palazzo Castiglioni, uno dei miei preferiti. L'amore di Businelli per la città gli fa trovare la bellezza anche nei paesaggi meno monumentali. La pioggia rende romantico e malinconico viale Risorgimento che nell'interpretazione di Businelli sorprende soprattutto i mantovani, abituati a vederlo come un semplice viale trafficato. Qui invece tutto si muove ma con ritmo ed eleganza. Il tappeto di foglie colpito dalla luce si riempie di diversi colori, i fanali delle auto catturano lo sguardo e le persone si muovono leggere riparandosi dalla pioggia sotto alberi e ombrelli. E ancora un punto di vista diverso è quello che il pittore sceglie per piazza Erbe. Mette il cavalletto di fianco alla Rotonda e apre la vista sui portici della piazza e sull'imponente cupolone. È uno sguardo che ci fa tornare bambini, quando il nostro instancabile saliscendi sugli scalini esauriva la pazienza dei genitori. La luce al tramonto di un cielo pieno di nubi modella e scolpisce il profilo della basilica che sembra un transatlantico con gli obli creati dai portici che si illuminano in attesa dell'arrivo della sera. Via Broletto appare sotto un'altra prospettiva con i cumuli di neve ai lati e un cielo che promette altri fuochi in arrivo. I passanti si fermano a chiacchiere e mi vengono in mente



«Piazza delle Erbe», 2022, olio su tela, cm 60x80

i versi di una canzone: "Sembra tutto pulito, sembra tutto più chiaro, tutto quanto più morbido, senza più spigoli da arrotondare". Il paesaggio che mi piace di più è quello della campagna mantovana, dove i filari chiamano l'occhio verso l'orizzonte per accenderlo di colori, tra nubi indecise sul da farsi che si aprono su un azzurro cielo di Lombardia di manzoniana memoria. Gli alberi offrono un appiglio verticale in una pianura resa ineguale dai solchi scavati dal lavoro dell'uomo. Mi colpisce anche la capacità di Businelli di reinterpretare generi come la natura morta o il ritratto. Ecco un mazzo di rose fresche e felici che, ancora rigogliose, fermano il passare del tempo. Il pittore le descrive con veloci colpi di pennello dando vivacità e colore ad una natura che sembra parlare di pri-

mavera. Così come accade nel quadro con la ragazza che di schiena rivela uno sguardo attento a cogliere con mano un piccolo mazzo di fiori sullo sfondo di un vaso lussureggiante di colori. Sono istanti di vita i quadri di Giancarlo Businelli, piccoli momenti che regalano felicità inattese e quotidiana a chi ha la pazienza di osservarli senza fretta e con gli occhi di un bambino curioso.

Giacomo Cecchin

Galleria Arianna Sartori

Mantova - Via Cappello, 17

Incontro con l'Artista: Domenica 18 dicembre ore 16, con intervento di Giacomo Cecchin

Apertura: dal 10 al 23 dicembre 2022 e dal 9 al 12 gennaio 2023, con orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, Domenica 15.30-19.00.



«Piazza Sordello», 2022, olio su tela, cm 50x70

Marica Michieli, il fascino dell'istante

Le sue ultime foto esposte al Palazzo Pisani Revedin di Venezia

È ancora vivo il ricordo della sua precedente mostra veneziana (*Ceci n'est pas une bibliotheque*) allestita non molti mesi fa al Multimedial Laboratory Art Conservation in Fondamenta della Misericordia, con la quale Marica Michieli, fotografa per passione allora alla sua prima esperienza espositiva, ci accompagnava con naturalezza e un pizzico di ironia in un inedito viaggio in uno dei luoghi più affascinanti di Venezia: la Biblioteca Nazionale Marciana. Gli scatti che componevano la mostra donavano allo spettatore il privilegio di assistere, da un punto di vista affettivo, alla grande opera di restauro che nel 2006 interessò gli ambienti della Biblioteca dal lucernario ai marmi perimetrali, al ripristino del pavimento ligneo. Con un *reportage* che non era però una mera, fredda e asettica registrazione dei diversi stadi del restauro ma intima testimonianza di una persona che tra quelle mura lavora da tanti anni. In rigoroso e impeccabile bianco e nero, trovava un esito di grande suggestione, garantito in ogni caso da una seria e coerente progettualità.

In questa sua seconda esposizione, negli spazi del prestigioso Palazzo Pisani Revedin, promossa dallo Studio Dal Ponte di Mario Di Martino, sempre nella Città lagunare, a pochi passi da Piazza San Marco, La Michieli presenta il suo ultimo lavoro che letteralmente ci "spiazza" per la sua estemporaneità, per l'assenza assoluta, cioè, di progetto creativo e metodo di ricerca e di espressione, ma nato da una casuale, cioè non programmata o organica indagine visiva, cimentandosi invece - se così si può dire - nel campo magico dell'inatteso e dell'inatteso. "Ma girando e mirando" (parafasando Leopardi) per calli, campi e campielli, fondamenta e *rio terà* di Venezia, la città più fotografata e più fotogenica del mondo - in cui, peraltro, è estremamente facile perdersi nella banalità e nell'inutilità del "già visto" - la Michieli ha saputo proporci un "suo" personale e intimo itinerario, cogliendo, con rapidi sguardi, istanti che sono nient'altro che proiezioni del suo mondo interiore (esistenziale, culturale, estetico).

L'esposizione dal titolo evocativo "Dietro", accompagna lo spettatore in un cammino visivo nuovo ed inatteso. Marica Michieli racconta la sua esperienza del mondo con guizzo ironico e scattante, capace di guardare in profondità, là dove altri tirerebbero dritto, scegliendo come soggetto quello che normalmente viene escluso e nascosto. Le ventuno opere fotografiche in mostra obbligano uno spostamento dello sguardo dal primo piano dell'immagine verso tutto quell'universo che appunto si trova dietro invitando lo spettatore a fare un esercizio di osservazione per capire il significato e riconoscere quello che sta guardando. Il non visibile ad uno sguardo diretto diventa il protagonista degli scatti: Marica insegna a guardare, osservare la realtà che ci circonda con un approccio diverso, più complesso, volto a cogliere l'essenza di un oggetto, di un luogo, di una persona. In un mondo in cui siamo bombardati di immagini che non abbiamo neanche il tempo di assimilare, legate solamente alla facciata dell'esistenza, la nostra fotografa blocca frammenti e li fissa nella pellicola della vita. Di sicuro - citando le parole di Man Ray - ci sarà sempre chi guarderà solo la tecnica e si chiederà come, mentre altri di natura più curiosa si chiederanno perché".

Lisa Angaran

FAIArte
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE
ATELIER CASTALDI

DOMENICO CASTALDI



Domenico Castaldi - Boris e il leone - tecnica mista su tela cm. 100x100

Studio: via Resistenza, 11 / Via Garibaldi, 47 - Portogruaro (VE)
email: castaldidomenico54@libero.it
www.domenicocastaldi.it

2012/2022. DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ARTE/STUDIO - GALLERY

Benevento, Rocca Dei Rettori, Piazza Castello, dal 13 al 30 novembre 2022

Alle ore 10.30 di domenica 13 novembre 2022, presso la Rocca dei Rettori di piazza Castello - Benevento, edito dalla Gutenberg di Baronissi (SA), è stato presentato il catalogo dei dieci anni di attività dell'Arte/Studio - Gallery di Benevento curato da Francesco Creta con un saggio critico di Rosario Pinto. All'evento, con la presenza del Consigliere Provinciale Antonio Capuano, sono intervenuti i critici d'arte Francesco Creta, Rosario Pinto e l'artista Mario Lanzione (fondatore dell'Arte/Studio - Gallery).

Per l'occasione, l'Arte/Studio presenta la mostra Internazionale di Arte Contemporanea con opere di artisti che, in questi dieci anni di attività, hanno maggiormente collaborato con la Galleria.

Gli autori delle opere esposte sono: **Cristobal Alcaraz Del Valle - Alberto Balaguer - Eva Borrás - Raffaele Bova - Giulio Calandro - Beatriz Cardenas - Claudio Carrino - Gerolamo Casertano - Maria Luisa Casertano - Biagio Carbone - Franco Cipriano - Luigi Cola - Anna Coppola - Giuseppe Cotroneo - Maria Pia Daidone - Raffaella D'auria - Gelsomina De Maio - Giuseppe De Michele - Alessandro Del Gaudio - Carmine Di Ruggiero - Bruno Donzelli - Carmine Elefante - Giuseppe Ferraiuolo - Alberto Galligani - Paola Giordano - Gruppo Lab - Nicola Guarino - Ana Hernandez Morote - J. Jesus Hernandez - Antonio Izzo - Maria La Mura - Mario Lanzione - Norberto Legidos - Jorge Lopez Marron - Fabio Mariacci - Mario Mascia - Alicante Mateos - Mauro Molinari - Italo Mustone - Enzo Navarra - Walter Necci - Ana Ortin - Viviana Pallotta - Francesco Peluso - Angelo Pescatore - Pietro Pezzella - Natallia Gillo Piatrova - Antonio Requena - Myriam Risola - Gianni Rossi - Miguel Ruiz - Antonio Salzano - Massimo Soldi - Jesus Susilla - Enzo Trepiccione - Ilija Tufano - Vittorio Vanacore - Paolo Viterbini e Fatemeh Zahab.**



Panoramica di alcune delle opere esposte.

Dal territorio alla galleria: il percorso dell'Arte/Studio Gallery
Testo critico di Francesco Creta

La situazione museologica ed espositiva all'interno della provincia di Benevento è stata caratterizzata da un interesse marcato verso l'arte contemporanea con un'attenzione particolare alla produzione emergente e alla riscoperta della ricerca dei maestri meno noti al grande pubblico. Il forte legame con il contemporaneo del territorio sannita scaturisce sicuramente dalla presenza di un polo d'insegnamento fondamentale quale il liceo artistico, che ha ospitato ottimi maestri quali Mario Persico, Gerardo Di Fiore e Rubens Capaldo e che ha formato alcuni dei principali nomi dell'arte campana: Mimmo Paladino, Enzo Esposito e più recentemente Perino e Vele. Oltre questo lavoro fin dalla seconda metà del '900, le amministrazioni del territorio hanno mostrato uno spiccato interesse attraverso cui Benevento ha accolto svariate opere scultoree, dai parchi dell'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino e il Giardino del Mago progettato da Riccardo Dalisi, oltre che altre acquisizioni. Dal 2005 il principale polo artistico sull'arte contemporanea è rappresentato dal Museo Arcos, museo di arte contemporanea del Sannio, che sotto le direzioni di Danilo Eccher e Ferdinando Creta è divenuto uno dei principali punti di riferimento in Campania. La prima direzione citata si è indirizzata verso

la produzione di mostre tematiche nel quadriennio 2005/2009, esponendo negli spazi dei sotterranei della prefettura i principali artisti italiani e internazionali tra cui possiamo ricordare: Alighiero Boetti e Gino De Dominicis, Luigi Ontani, Anish Kapoor, Julian Schnabel, Atelier van Lieshout. Dal 2012 il museo ha ripreso a lavorare con una mission molto diversa, concentrando l'attenzione sulla produzione dell'Italia meridionale. Da un lato riproponendo mostre monografiche di alcuni maestri come Armando De Stefano, Mario Persico e Carmine Di Ruggiero, dall'altro concentrandosi sul lavoro di artisti di generazioni successive come Ugo Levita, Arturo Pagano e Nicola Salvatore. In ambito privato si sottolinea il lavoro di alcune gallerie importanti, in particolare il volume Atlante dell'arte contemporanea in Campania di Vincenzo Trione indica due nomi principalmente per quanto riguarda il territorio della provincia di Benevento: Casa Turese e GiaMaArt Studio. Il progetto di Casa Turese, nato nel 2013 negli spazi a Vitulano nel casale Fuschi di Sopra, raccoglie le esperienze della galleria Art's Events di Torrecuso e si impegna a portare avanti un lavoro di ricerca dedicato principalmente alla pittura figurativa contemporanea lavorando con giovani artisti quali Michele Attianese, Maurizio Carriero e Nicola Felice Torcoli, continuando però a collaborare anche con nomi importanti nel mercato internazionale come Angelo Casciello, Giorgio Cattani e Paolo Laudisa. La vicenda del GiaMaArt studio purtroppo ha avuto il suo epilogo nel 2015 con la morte improvvisa del gallerista Gianfranco Matarazzo, nei nove anni di attività lo spazio aveva ospitato mostre ideate da ottimi curatori, come Lorenzo Canova e Ivan Quaroni, e aveva esposto alcune delle più interessanti ricerche del territorio italiano senza mai dimenticare una forte attenzione alla produzione del meridione d'Italia. All'interno della temperie culturale sannita da ormai dieci anni è emerso anche il lavoro di un'altra galleria: l'Arte/Studio Gallery. Nata nel 2012, su iniziativa di Mario Lanzione, residente dal 1999 nel capoluogo sannita, come spazio espositivo dell'associazione culturale Arte/Studio G5 - IN/ out. La galleria è stata fondata con l'intento di creare uno spazio di discussione che divenisse fin da subito punto di riferimento per il territorio, mescolando esposizioni di artisti ampiamente storicizzati a mostre di giovani provenienti dal Liceo artistico cittadino e dall'Accademia di Belle Arti di Napoli. Alcuni nomi storicizzati da ricordare, che saranno presenti con schede singole all'interno del volume, sono Carmine Di Ruggiero, ex direttore dell'Accademia di Napoli, e Bruno Donzelli, artista seguito negli anni da critici importanti come Crispolti e Dorflès. Prima di svolgere un'analisi del lavoro svolto in questi dieci anni dalla Galleria di Via Sant'Agostino è necessario chiarire la figura del suo fondatore, che per formazione e per il suo percorso artistico ha caratterizzato



Nella foto: presentazione del catalogo e inaugurazione della mostra con: Francesco Creta (curatore del catalogo) Antonio Capuano (consigliere provinciale), Mario Lanzione (fondatore della galleria), Rosario Pinto, Mino Iorio e Gaetano Romano (critici e storici dell'Arte).

l'evolversi di questa esperienza in maniera fondamentale. Non possiamo escludere dalla storia dell'Arte/Studio Gallery il ruolo di Mario Lanzione. Formatosi al Liceo Artistico di Salerno, incontra nei suoi studi la figura di Carlo Alfano, continua la sua formazione nell'Accademia napoletana, sotto la guida di Domenico Spinoso, uno dei più influenti esponenti dell'informale italiano, entrando a contatto allo stesso tempo con i membri napoletani del Movimento Arte Concreta ed in particolare con la figura di Renato Barisani, figura fondamentale della ricerca astratta geometrica in territorio nazionale. Nella sua produzione è stato molto attento alle dinamiche relative alla mail art, di cui è stato un importante promotore di mostre fin dall'inizio della sua carriera. Il suo percorso artistico dalla metà degli anni Settanta si è caratterizzato per una coesistenza delle due correnti, manifestatasi prima nella sua produzione delle "carte veline", dove la materialità tipica dell'informale si

sviluppa in negativo attraverso il susseguirsi di strappi che abitavano lo spazio geometrico della tela, per poi giungere nel 2012 alla creazione del Gruppo Astrattismo Totale (GAT). Nel periodo più recente l'evoluzione della ricerca di Lanzione - come scritto nel catalogo Materiche Geometrie - non è solo nel rinnovato dialogo tra informale e astrattismo geometrico, ma anche nel rinnovato uso del colore. L'artista passa dalle tenui cromie velate degli anni giovanili a colori che aggrediscono lo spazio, tinte molto più nette che arrivano ai colori fluorescenti. Un colore che tende a diventare nuovo protagonista del linguaggio pittorico di Lanzione. Il conflitto tra le geometrie, che diventano sempre più nette, e l'uso di una grande varietà di materiali caratterizza questa fase della ricerca. Superficie irregolari, sabbie lavorate con colle diverse che trasformano l'impasto del colore, reti squarciate che filtrano la visione dell'opera e inserti di legno non rifinito, giocando sui rapporti di profondità, in una prospet-

tiva non dipinta ma reale, diventano traccia tattile affiorante dalla superficie pittorica. La sua carriera è costellata di esposizioni importanti, tra cui ricordiamo in particolare sia la mostra "Mario Lanzione: Carte, trasparenti scenari" al F.R.A.C. (Fondo Regionale di Arte Contemporanea) di Baronissi che la mostra "Materiche Geometriche" al museo Arcos di Benevento, con testi critici di Enrico Crispolti e Massimo Bignardi. Al lavoro artistico ha affiancato per gran parte della sua carriera l'insegnamento di discipline pittoriche nei licei artistici, grazie a questo ha sviluppato una particolare attenzione alla produzione di artisti emergenti. Infatti, nelle intenzioni dell'artista originario di Sant'Egidio del Monte Albino, lo spazio della galleria doveva esistere anche per mettere a confronto le esperienze dei giovani studenti con le principali ricerche proposte dagli artisti campani. Negli anni l'attenzione della galleria si è rivolta principalmente alla produzione di matrice astratta, sia geometrica

che informale, diventando tra le altre cose spazio fondativo del Gruppo Astrattismo Totale, che da anni ormai si impegna per creare un accordo tra le due anime della produzione astratta. Ma allo stesso tempo in questo decennio le mostre che si sono susseguite negli spazi a pochi passi dall'Arco di Traiano hanno indagato non solo la produzione artistica contemporanea campana, ma anche le nuove emergenze internazionali che hanno trovato spazio nella rassegna Ispanica giunta alla terza edizione. Altra esperienza importante si è svolta lo scorso anno con le due mostre Contaminazioni Astratto/Materiche e Contaminazioni Astratto/Geometriche entrambe a cura di Giovanni Cardone, dove l'anima informale e quella geometrica della ricerca astratta venivano messe a confronto. Altra profonda attenzione è stata rivolta alla questione della critica, infatti le scelte del gallerista Lanzione sono state rivolte sia a nomi affermati della critica nazionale, come Giorgio Agnisola, Massimo Bignardi

ed Enrico Crispolti, sia a nomi giovani che si sono affermati negli ultimi anni come Luca Palermo, attuale docente presso l'Università degli Studi di Cassino. Questa scelta ha prodotto un'alternanza non solo di stili critici nei testi scritti per le mostre, ma una varietà importante di stili di allestimento che hanno reso la galleria spazio metamorfico che ha adattato le sue pareti a queste visioni, alle volte, diametralmente opposte. La scelta di rendere la galleria luogo di confronto tra critici è stata ampiamente manifestata nei primi anni della galleria con le mostre "Primo Vere" dove, in ogni primavera, quindici artisti venivano selezionati da cinque critici. Tutte le attività svolte dall'Arte/Studio Gallery hanno portato non solo alla realizzazione di mostre ed eventi collaterali negli spazi della galleria ma anche un'importante serie di mostre esterne, che hanno avuto luogo in siti importanti della Campania come il Castello Doria ad Angri, le strutture museali del comune di Pompei, il complesso monumentale "San Felice" a Benevento e la galleria "Kouros" di Aversa, fino a due presenze consecutive all'Expo Arte di Bari nel 2012 e nel 2013. Un lavoro che in questi anni ha dimostrato di aver lasciato una traccia nella storia contemporanea recente dell'arte, rimanendo tra le altre cose uno degli ultimi spazi nella provincia di Benevento che si contraddistingue per coerenza di scelta e per professionalità nel lavoro svolto. Per questo si è reso necessario creare un volume per ripercorrere questo decennio, andando a sottolineare mostra dopo mostra il lavoro profuso da un gallerista che non può essere trascurato. Oggi più che mai per uno storico si pone la necessità di conservare i segni delle esperienze, soprattutto in un ambito come quello delle gallerie, spesso meno considerato dalla storiografia artistica, ma l'Arte/Studio Gallery - seppur in una dimensione ridotta rispetto ai grandi circuiti del mercato - dimostra che esistono luoghi che hanno conservato un'identità importante. Diviene dunque necessario conservare e indagare le aree interne e le esperienze di piccole dimensioni che possono rivelarsi fonti importanti per la storia artistica dei territori, oltre che fucina di innovazione slegata dal mercato.



Panoramica di alcune delle opere esposte.

Formello (RM), Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte, novembre 2022

“Lo sguardo della Sibilla”. Un libro e una mostra dedicati a

PLACIDO SCANDURRA



Da sinistra: il critico d'arte Francesco Giulio Farachi, la giornalista Carla Guidi e l'artista Placido Scandurra

Al Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte di Formello (RM), in via Regina Elena 3, Sabato 19 novembre alle ore 17,00 si è tenuta l'inaugurazione della mostra di grafiche di Placido Scandurra alla presenza di un pubblico attento e numeroso. Alle ore 18 è seguita la presentazione del libro “Lo sguardo della Sibilla” (Dal Daimon all'anima Mundi: la poetica di Placido Scandurra) della giornalista Carla Guidi con interventi della stessa giornalista Carla Guidi autrice del libro, l'artista Placido Scandurra, il critico d'arte Francesco Giulio Farachi, il curatore dell'evento e direttore del Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte del Comune di Formello, Vinicio Prizia.

La mostra è poi rimasta aperta al pubblico fino al 26 novembre 2022.

Placido Scandurra - pittore, incisore e restauratore - è nato ai piedi dell'Etna

Il libro
Si può dire che la vita di Placido Scandurra è stata ed è ancora ad immersione totale nelle arti: una carriera da restauratore, molto richiesto e stimato in Italia ed all'estero, professore di pittura e tecniche dell'incisione, soprattutto talentuoso e generoso artista, sempre disponibile a promuovere rapporti internazionali ed organizzare mostre. Nella sua vita, inoltre, non è mancata un'esperienza formativa e spirituale, cioè la sua adesione ad un nuovo tipo di yoga chiamato Sahaja Yoga o Yoga spontaneo, fondato da Shri Mataji Nirmala Devi (1923-2011), nota attivista indiana, diventando sahaja yogi lui stesso. Fondamentali, i ricordi d'infanzia e le impressioni forti e leggendarie che, una terra antica ed energetica come quella siciliana, ha impresso nel suo personale immaginario, testimoniati nel significato profondo della sua arte. In copertina un quadro della Sibilla di Tivoli, Sibilla Albunea o Tiburtina che, secondo la leggenda, profetizzò la nascita di Gesù Cristo nel mondo classico. Qui è stata rappresentata con un solo occhio, il pineale occhio dell'anima con capacità di



chiaroveggenza, ma è anche un significato rimando all'odierna tecnologia informatica, all'interno di quella Société du Spectacle già descritta negli anni '60/'70 dal filosofo francese Guy Debord, come il cattivo sogno della società incatenata; cioè la “società dalle immagini” ipnotiche ed anestetiche. L'occhio non è innocuo. Come parte stessa del cervello, può abbracciare il suo oggetto in un'apoteosi di bellezza oppure può ridurlo in pezzi, mentre la parte ancora selvaggia che sta dentro di noi tende ad agire secondo reazioni primarie, se non integrata ed allenata alla complessità ed alla tolleranza. L'artista, stabilitosi a Roma, facendo presto la scelta di non seguire le mode e gli schieramenti di mercato, in nome di una ricerca personale e coerenza interiore, ci avverte che soprattutto non dobbiamo dimenticare il nostro contesto. Abbiamo creduto infatti di poter sottomettere con la tecnologia Madre Natura, in una visione del mondo antropocentrica, alimentando infine un'economia perversa, basata sull'illusione della crescita illimitata. In tal senso gli argomenti e le tematiche, all'interno delle quali si muove la sua poetica, sono di ispirazione junghiana e l'artista sembra muoversi dialetticamente tra due forme di rappresentazione predilette, in una specie di oscillazione tra l'osservazione della moltitudine dell'umanità (tutti collegati come siamo al destino comune della Natura) e la persistenza del rapporto con il Daimon ovvero l'Alter ego, il doppio divino, l'intermediario tra gli uomini e gli dèi, dotato di un grande potere, ora sublime, ora malevolo, ma sempre misterioso. **Carla Guidi. Lo sguardo della Sibilla Dal Daimon all'Anima Mundi: la poetica di Placido Scandurra** pagine 280; € 18; genere: Narrativa italiana; (Robin editore 2022).



«Figura archetipica», 2006, acquaforte acquatinta a due colori, mm 300x250

a Santa Maria di Licodia (CT) nel 1947. Molto ci sarebbe da dire su queste origini e sulla sua carriera, lenta e determinata, verso un successo artistico e culturale, passando dall'essere (ancora ragazzino) prima contadino, poi muratore, poi stuccatore e decoratore, per recarsi poi, appena quindicenne, a Catania, apprendista nello studio del restauratore Giovanni Nicolosi e giovane amico del pittore Antonio Villani. Il servizio militare a Roma diventa quasi un destino, poiché qui completerà la sua formazione artistica, prima all'Istituto Centrale del Restauro, divenendo un apprezzato restauratore e partecipando anche a diverse missioni in Italia ed all'estero. Poi proseguirà con i corsi alla Calcografia nazionale di Roma, infine con il diploma dell'Accademia di Belle Arti, diventerà insegnante di Discipline Pittoriche, riuscendo infine a riunire la famiglia siciliana, portandola con sé a Roma. Per completare infine la sua filosofia e la sua formazione, aderirà al movimento di “Sahaja Yoga” o Yoga spontaneo che Shri Mataji Nirmala Devi aveva fondato in Occidente. Molti sono stati i grandi critici e storici dell'arte che hanno scritto di lui su prestigiose testate e le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.



«Figura Archetipica», 2006, acquaforte acquatinta a tre colori, mm 245x195



Inaugurazione della mostra e presentazione del libro (Foto @ Valter Sambucini)



«Ritratto archetipico», 2006, acquaforte acquatinta a tre colori, mm 350x250

Buone Feste

4 mostre di ceramica contemporanea

TERRAE

fino al 26.02.2023

Museo Arte Contemporanea Acri

www.museomaca.it

Milano, Museo della Permanente, dal 17 novembre al 6 dicembre 2022

TOGO Incisioni, disegni e dipinti

Il Museo della Permanente organizza una **mostra personale di Togo** (Enzo Migneco), terzo capitolo del ciclo *Monografie*, incentrato sui **Maestri della Permanente**, dopo le rassegne dedicate a Mino Ceretti e a Franco Zazzeri. In mostra sono esposte circa **cinquanta opere**, divise in **tre nuclei fondamentali: incisioni, disegni e dipinti**, che coprono un arco cronologico molto ampio, dalle incisioni degli anni Settanta/Ottanta, ai quadri neri del decennio successivo, ai dipinti più recenti realizzati nel corso degli ultimi due anni.

Tre nuclei distinti e ben riconoscibili che corrispondono alle **tappe di un percorso in continua evoluzione**, in cui anche gli elementi più ricorrenti e più caratteristici del linguaggio pittorico di Togo cambiano pelle, nel corso dei decenni, arricchendosi di nuovi contenuti e significati.

Il percorso espositivo inizia idealmente con le **incisioni**, che spaziano **dalla fine dei Settanta a tutti gli anni Ottanta**, includendo anche alcuni lavori più recenti dei primi anni Duemila.

Per Togo, che spesso si autodefinisce *grafico*, ancor prima che pittore, l'incisione rappresenta un capitolo fondamentale del suo lavoro, non meno importante delle opere su tela: il suo ampio *corpus* di incisioni è da sempre molto apprezzato dalla critica, che lo colloca tra i massimi incisori contemporanei. Il tema centrale, quello più ricorrente e più riconoscibile nelle incisioni, è la **memoria**, che fa riemergere **luoghi della gioventù e frammenti del passato**, resi con un senso di trasfigurazione e di astrazione tipico della grafica, che gli consente di vedere oltre la realtà visibile. Il percorso espositivo prosegue con un interessante nucleo di lavori, i cosiddetti **Quadri neri**: un ciclo di una **quarantina di opere realizzate tra la fine degli Ottanta e i primi anni Novanta**, di cui in mostra sono esposti dieci esemplari. Tra le migliaia di quadri dipinti da Togo, questi lavori rappresentano sostanzialmente un *unicum*, in apparente contrasto, ma in realtà in stretto dialogo, con la successiva produzione pittorica, dominata da tele dai colori particolarmente accesi e squillanti.

Sono opere che, in un certo senso, si collocano a metà strada tra la produzione incisoria e i quadri realizzati negli ultimi due decenni: sono basate su **tonalità scure e su diverse gradazioni di nero**, ottenute con carbone e acrilici, che portano alle estreme conseguenze l'utilizzo di cromatiche scure già sperimentato in alcuni quadri degli anni Ottanta. La mostra si chiude con i dipinti più recenti: una **ventina di tele realizzate tra il 2021 e il 2022** (tranne due dipinti del 2008 e del 2011), che offrono una testimonianza molto significativa degli esiti più recenti della sua ricerca pittorica. Paesaggi (in senso lato), **vedute e visioni ispirate al mare, alle isole, alla natura mediterranea**, che si caratterizzano per una gamma cromatica straordinariamente viva e accesa, per una luminosità intensa che cattura in maniera immediata l'occhio di chi le osserva.

La mostra è accompagnata da un **catalogo illustrato**, con un **testo critico di Luca Cavallini**.

TOGO Incisioni, disegni e dipinti
A cura di **Luca Cavallini**
Museo della Permanente, via Turati 34, 20121 Milano
Orari: lunedì-sabato: 10.00-13.00 / 14.30 -18.00, domenica chiuso
Ingresso libero.

TOGO. INCISIONI, DISEGNI E DIPINTI

La scoperta continua della pittura "Finalmente oggi ho scoperto che cos'è la pittura" dice spesso Togo, dopo aver dipinto un quadro che sembra aprirgli nuove prospettive di ricerca pittorica. Questa frase rivela il rapporto profondo che ha con i suoi dipinti, ma anche la sua capacità di rinnovare costantemente la linfa creativa che, dopo oltre sessant'anni di pittura, ancora oggi lo anima.

Questa scintilla, che lo spinge alla ricerca di linguaggi espressivi sempre nuovi, ha radici lontane, che risalgono ai primi anni Cinquanta.

Durante gli studi di ragioneria – "Sono ragioniere come Montale, Quasimodo e Vittorini", ricorda spesso, con la sua caratteristica ironia – inizia a riempire i libri di economia di schizzi e di disegni e a dare sfogo alla sua vena artistica.

Anche lo studio di un pittore rivela sempre un lato importante del suo approccio creativo: quello di Togo, a pochi passi da Porta Romana, è in questo senso illuminante.

È un vero e proprio scrigno straripante di opere vecchie e nuove collocate in ogni dove, di disegni e di bozzetti, ma anche di lavori di altri artisti suoi amici, di sculture della moglie Graziella e di una vera e propria biblioteca di pubblicazioni d'arte, oltre che, naturalmente, di tele ancora vergini, di tubetti di colore e di tutti gli strumenti del mestiere.

È un luogo che racconta una storia lunga mezzo secolo, che inizia nel 1973, quando Togo lascia il primo studio milanese di via Palermo, dove aveva lavorato nel decennio precedente dopo il trasferimento da Messina a Milano: è proprio nei primi anni Settanta che comincia ad affermarsi sulla scena milanese, con le esposizioni alla Galleria Diarcon e con personali e collettive sempre più frequenti.

Le opere in mostra
Rispetto alla sua vastissima produzione, la mostra si concentra su tre nuclei fondamentali: incisioni, disegni e dipinti.



«Paesaggio mediterraneo», 1990, carbone e gesso su carta, cm 140x100



«Metamorfofi-Ritratto tra i girasoli», 1978, acquaforte



«Immagine di memoria», 1985, acquaforte, acquatinta e maniera nera

Le circa cinquanta opere esposte coprono un arco cronologico molto ampio, dalle incisioni degli anni Settanta/Ottanta, ai quadri neri del decennio successivo, ai dipinti più recenti realizzati nel corso degli ultimi due anni. Tre nuclei distinti e ben riconoscibili che corrispondono alle tappe di un percorso in continua evoluzione, in cui anche gli elementi più ricorrenti e più caratteristici del suo linguaggio pittorico cambiano pelle, arricchendosi negli anni di nuovi contenuti e significati.

È un campo di sperimentazione a cui si dedica sin dagli inizi della carriera, anche attraverso la collaborazione con lo stampatore milanese Leopoldo Paratore, con cui, nel 1982, fonda le Edizioni dello Scarabeo.

Togo e l'incisione

Per Togo, che spesso si autodefinisce *grafico*, ancor prima che pittore, l'incisione rappresenta un capitolo fondamentale del suo lavoro, non meno importante dei dipinti: il suo ampio *corpus* di incisioni è da sempre molto apprezzato dalla critica, da Raffaele De Grada a Lucio Barbera, da Paolo Bellini a Giorgio Seveso e Vincenzo Consolo, che lo collocano tra i massimi incisori contemporanei.

È un campo di sperimentazione a cui si dedica sin dagli inizi della carriera, anche attraverso la collaborazione con lo stampatore milanese Leopoldo Paratore, con cui, nel 1982, fonda le Edizioni dello Scarabeo.

La partecipazione a importanti rassegne di grafica, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, lo porta anche, alla fine del decennio successivo, a ricoprire la cattedra di Incisione calcografica presso l'Accademia Aldo Galli di Como, su invito di Raffaele De Grada.

A testimonianza del rapporto ininterrotto con il mondo della grafica, nel suo studio campeggia ancora oggi il torchio Bendini con cui Togo ha realizzato, sin dai primi anni Settanta, innumerevoli incisioni e con cui continua a sperimentare nuove tecniche e forme espressive. Le incisioni, caratterizzate da una gamma di colori più contenuta rispetto ai quadri ad olio e acrilico, non fanno solo da contraltare all'esubranza cromatica delle tele, ma costituiscono anche un terreno particolarmente fertile in cui sperimentare soluzioni che possono poi essere tradotte in pittura.

Le grafiche esposte in mostra testimoniano la grande varietà di tecniche impiegate negli anni: dall'acquaforte all'acquatinta, dalla puntasecca alla vernice molle, alla maniera nera, ma non solo.

Il tema centrale, quello più ricorrente e più riconoscibile in questi lavori, è la memoria, che fa riemergere luoghi della gioventù e frammenti del passato, presi con un senso di trasfigurazione e di astrazione tipico della grafica, che gli consente di vedere oltre la realtà visibile, di raffigurare nelle sue opere "l'universo dell'immaginazione in un ricrearsi perpetuo", per usare le parole di Raffaele De Grada.

¹ Raffaele De Grada, *Togo*, catalogo della mostra, Galleria Diarcon, Milano, 1977.

Le prime incisioni sono tratte dal noto ciclo delle *Metamorfofi*, realizzato nella seconda metà degli anni Settanta.

Più che gli elementi vegetali e animali tratti dal poema ovidiano, predominano gli autoritratti dell'artista che osserva l'opera dal suo interno, con sguardo enigmatico e misterioso, in un'elegante trama di piani sovrapposti, che danno una sensazione di sfondamento prospettico della superficie.

Superando il realismo e, anzi, capovolgendo il rapporto stesso con il reale, in queste incisioni "è il soggetto che avvolge la realtà utilizzandola come specchio e documento di un'avventura soprattutto psicologica", come osserva acutamente Lucio Barbera.

Anche nelle *Immagini di memoria* e negli altri lavori dei primi anni Ottanta è ricorrente la presenza di un volto che fa capolino all'interno delle opere: è l'artista stesso che osserva i paesaggi della sua infanzia, che rievoca un tempo passato che non tornerà, ma che è sempre presente nella sua coscienza e sedimentato nella sua memoria. Questi paesaggi e queste visioni testimoniano l'evoluzione tecnica e stilistica di Togo, che crea composizioni sapientemente calibrate con più piani che si intersecano, con molteplici punti di fuga e con un raffinato gioco di chiaroscuri, in cui le masse bianche e nere definiscono la struttura spaziale essenziale, per poi degradare le une nelle altre attraverso toni grigi e mezzi toni.

Nel corso degli anni si assiste a un progressivo passaggio da una dimensione reale ad una astratta e onirica, come testimoniano le figure enigmatiche che affollano il *Sipario* immaginario del 1983 e il volo di *Icaro* del 1987, in cui il pittore sembra osservare, dall'interno dell'opera, Icaro, mentre precipita inesorabilmente dal cielo verso il mare. Emblematica dell'evoluzione del linguaggio incisorio è *Immagini di memoria* del 1985, in cui l'impianto prospettico è particolarmente sofisticato, con una struttura labirintica in cui si aprono porte e varchi verso l'ignoto; nel mare sullo sfondo si staglia, come fosse il sole,

² Lucio Barbera, *Togo, il segno e il sogno*, in *Arte fantastica e Incisione. Incisori visionari dal XV al XX secolo*, a cura di Paolo Bellini, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1991.

un volto capovolto che illumina l'orizzonte buio, in un gioco di alternanza tra elementi naturalistici e visionari, che trasformano la realtà oggettiva in una dimensione interiore e immaginaria.

Nel più recente *Sogno* (2000), le palme e gli altri riferimenti al mondo reale perdono la loro consistenza all'interno di un'atmosfera visionaria, simile a quella che ritroviamo nei dipinti coevi: per usare le parole di Vincenzo Consolo, Togo mette in scena "il sogno, il concerto sommerso di ombre e luci, il disegno inciso della nostra memoria, la profonda poesia, il fragile volo, la pura nostra avventura".

I Quadri neri

Tra il *corpus* di grafiche degli anni Settanta/Ottanta e le tele coloratissime degli ultimi anni si colloca un nucleo particolarmente interessante di lavori, i cosiddetti *Quadri neri*: si tratta di un ciclo di una quarantina di opere realizzate tra la fine degli Ottanta e i primi anni Novanta, di cui in mostra sono esposti dieci esemplari.

Tra le migliaia di quadri dipinti da Togo, queste opere rappresentano sostanzialmente un *unicum*, in apparente contrasto, ma in realtà in stretto dialogo, con la successiva produzione pittorica, dominata da tele dai colori particolarmente accesi e squillanti.

Sono opere che, in un certo senso, si collocano a metà strada tra la produzione incisoria e i quadri realizzati negli ultimi due decenni.

Anche se eseguiti su carta, presentano diverse affinità con i dipinti su tela, sia per il grande formato, che per i soggetti raffigurati: al tempo stesso, sembrano riallacciarsi alla grafica dal punto di vista compositivo e cromatico.

Quanto alle caratteristiche tecniche, la maggior parte delle opere è realizzata su carte applicate su tavola, ma non mancano lavori eseguiti direttamente su legno, utilizzando carbone, gesso e acrilici.

In continuità con quanto sperimentato nel corso dei primi anni Ottanta, in questi quadri si accentua la scomposizione delle superfici, si moltiplicano i piani giustapposti e si assiste ad una progressiva strutturazione delle forme, con sagome ed elementi geometrizzanti, a cui si affiancano labili riferimenti naturalistici.

Quello che più colpisce rispetto alle tele sono le scelte cromatiche, tanto radicali, quanto apparentemente dissonanti rispetto al Togo "pittore del colore": in queste opere, le tonalità tette e le diverse gradazioni di nero, ottenute con carbone e acrilici, portano alle estreme conseguenze l'utilizzo di cromatiche scure e di blu quasi notturni già sperimentati in alcuni quadri degli anni Ottanta.

Le dominanti scure conferiscono un carattere di primordietà, attraverso il richiamo a materiali fossili e minerali come carbone, antracite e ardesia, come a evocare la forza primigenia del colore, che non è del tutto assente, ma che risalta, per contrasto, sulle superfici nere, così come le linee e le venature tracciate con il gesso, che si insinuano morbide e fluide sul legno.

I paesaggi ritratti si perdono nell'oscurità e in una dimensione invisibile e impenetrabile: testimoniano la problematicità della visione della realtà, del coglierne l'essenza più profonda, come quando, al calar del sole, l'occhio umano viene sopraffatto dalle tenebre e, perdendo i propri punti di riferimento, fatica a distinguere la realtà circostante.

Il *tramonto* raffigurato con carbone e gesso nel 1990, nel pieno del ciclo dei *Quadri neri*, è quasi un notturno, ³ Vincenzo Consolo, *Togo: incisioni*, catalogo della mostra, Studio d'Arte Grafica, Milano, 1995.



«Marea che sale», 2022, olio e crilico su tela, cm 150x180

in cui è svanita la luminosità delicata e malinconica dei tramonti mediterranei. Anche nelle *Palme* e nel *Paesaggio mediterraneo* realizzati nello stesso anno la vitalità e la rigogliosità della vegetazione e del paesaggio siciliano si perdono in una dimensione lontana fatta di tenebra e di oscurità.

I dipinti

Rispetto a questa dimensione notturna, rispetto a questa dimensione notturna, Togo sembra evocare certe atmosfere di Rembrandt e di Goya, il nucleo di opere che chiude idealmente il percorso espositivo si pone esattamente agli antipodi, in particolare dal punto di vista cromatico. Si tratta di una ventina di tele realizzate tra il 2021 e il 2022 (tranne due dipinti precedenti, *Sole d'agosto* del 2008 e *Ricordo d'estate* del 2011), caratterizzate dallo stesso formato orizzontale (60x80 cm), che offrono una testimonianza molto significativa degli esiti più recenti della sua ricerca pittorica.

Già da un primo sguardo d'insieme, appaiono evidenti l'unitarietà tematica e la coerenza stilistica: paesaggi (in senso lato), vedute e visioni ispirate al mare, alle isole, alla natura mediterranea, che si caratterizzano per una gamma cromatica straordinariamente viva e accesa, per una luminosità intensa che cattura in maniera immediata l'occhio di chi le osserva.

Come lui stesso ricorda, Togo è "nato come pittore" osservando, da giovane, alcuni artisti che dipingevano *en plein air* sull'isola di Lipari: è rimasto talmente ammaliato dal fascino e dalle potenzialità di una pittura fatta di luce e di colore, da scegliere di dedicare la sua vita proprio all'arte.

Indipendentemente dall'evoluzione stilistica, il suo linguaggio pittorico mantiene sempre un profondo legame con il mondo mediterraneo, con la sua Sicilia che ritorna costantemente nelle tele: come già nelle incisioni degli anni Settanta e Ottanta, il tema della memoria e del sogno è ancora centrale nel suo lavoro.

«Uno sguardo dal balcone Rococò», 2021, olio e acrilico su tela, cm 60x80

elementi raffigurati vengono prima scomposti e poi ricomposti secondo un ordine tutto nuovo.

Rispetto ai dipinti degli anni Novanta e dei primi Duemila, in cui luce e colore tendevano a essere incanalati in griglie geometrizzanti, le opere più recenti trasmettono un maggiore senso di libertà: in questi lavori Togo si abbandona sempre più a un disegno a mano libera, fluido e vitale, privo di costrizioni, che incarna pienamente il matissiano *Bonheur de vivre*.

In quadri come *Solleone*, *Rifrazioni*, *Fata Morgana* ed *Eolie*, tutti realizzati nel corso degli ultimi mesi, anche i labili riferimenti al mondo reale presenti nei lavori precedenti tendono a svanire, inghiottiti da un flusso pittorico sempre più libero, da una magma dalle tonalità calde e accese che dominano la tela.

In questi dipinti la vitalità luminosa delle cromatiche si esprime appieno in arancioni caldi, che virano alternativamente verso il giallo o verso rosso incandescenti, che sembrano emanare tutto il calore dei paesaggi e delle estati mediterranee, tutta la loro luce abbagliante.

Tranne che in *Paesaggio collino* (2021), in cui predominano le campiture buie di un mare che ha il colore di un abisso, le tonalità scure e opache si limitano ai contrappunti blu, viola e verde scuro di *Alta marea*, *Baia di Levante* e di *Uno sguardo dal balcone rococò*.

La libertà compositiva e la fluidità del segno hanno un carattere quasi musicale, di una partitura che scorre sulla tela attraverso il pennello, con continui contrappunti dati da contrasti cromatici accesi: colori vivi accostati tra loro come note apparentemente dissonanti che trovano un'armonia di fondo in ogni opera. La fascinazione per la pittura *en plein air* scoperta a Lipari quando era ragazzo ritorna ancora oggi nei suoi quadri, nel tentativo pienamente riuscito di far rivivere sulla tela la luce e i colori del Mediterraneo, la magia e l'incanto di una terra e di una cultura filtrati dal suo linguaggio pittorico potente e visionario. Dopo oltre mezzo secolo di grande pittura, Togo ha raggiunto una padronanza artistica e una solidità espressiva tali che gli consentono di tradurre le suggestioni, l'essenza e la memoria della sua terra con un'intensità e con un lirismo davvero rari nell'arte contemporanea.

Luca Cavallini

MICHELA FRAGALE

in attesa della personale di aprile

“Michela Fragale penetra profondamente nell’immagine guardando oltre e catturando, con abilità grafica e pittorica, i magnifici colori offerti dalla natura, attraverso l’occhio dell’anima che gli artisti sanno utilizzare. Le pitture di Michela Fragale sono, infatti, lo specchio di quella natura che si ribella alle molteplici sopraffazioni dell’umanità sapendo realizzare l’artista splendidi accostamenti di colori e di forma. Ogni soggetto rappresentato nelle opere acquista una nuova dignità che vuole essere un grido di speranza per tutti gli uomini”.

Alfredo Antonio Prado

“Michela Fragale ha generato un’opera che rappresenta l’eterno fluire della materia e della luce. L’artista ha catturato i riflessi delle ultime ore della notte e di ha dissolti davanti all’aurora del giorno, per dare spazio alla luce, per colorare di vivacità astrale il blu dell’infinito. Nella sua composizione tutto è proteso verso la ricerca di un equilibrio: ogni forma vive in simbiosi con le altre, cercando le affinità, avvicinandosi alle rotondità, stringendosi ad ogni presenza per conquistarne il corpo e l’anima. L’essenza stessa delle origini, i valori primordiali, i tre colori primari... si incontrano per un nuovo flusso cromatico, per dare solidità e materia a nuove presenze, per perpetuare il palpito dell’esistenza. L’arte per Michela non è un decoro ma un’ode alla luce, alla vita”.

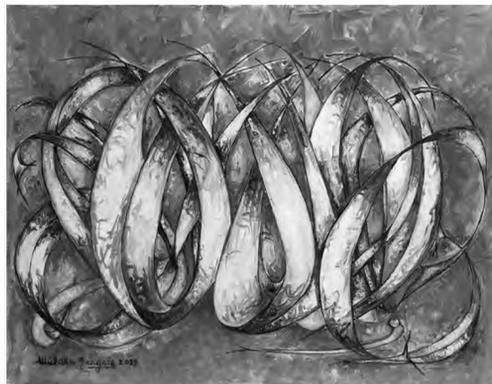
Paolo Giansiracusa



L’Artista Michela Fragale



«Simbiosi di forme e colori nella circolarità dello spazio», 2020, olio su legno, Ø cm 50. Barriques Museum di Tenute Orestyadi di Gibellina.



«Lo scandire del tempo nel secondo Lockdown», 2020, olio su tela, cm 80x60. Collezione privata Gnoato - Milano.

«Il risveglio della natura nella mia terra», 2019, olio su tela, cm 32x41. Collezione privata di Milano.



«Forme danzanti dentro lo spazio cosmico», 2018, olio su tela, cm 70x50. Collezione privata De Sario - Milano.



NELLA LUCE L’ARMONICO DIVENIRE DELLA FORMA
 Danza di forme e colori
 Nel castello del Tempo
 armonie dell’arte
 musica e poesia dei trovatori
 nello spazio astrale
 Eco di energia cosmica
 Dragoni che si inseguono
 nelle costellazioni
 Nastri di un balletto nell’universo
 Raggi di luce e di stelle
 diventano cielo al tramonto
 Argonauti dell’anima
 Vele, naviganti dell’infinito
 Nella luce
 Nell’astratto
 Nel divenire della forma
 due cigni abbracciati
 L’amore

Carmelo Capraro

«Nella luce l’armonico divenire della forma», 2018, olio su tela, cm 70x50. Collezione Privata della Pinacoteca dell’Accademia di Belle Arti di Agrigento.



«Il divenire forme nell’armonia dello spazio!», 2017, olio su tela, cm 60x50. Museo d’arte Contemporanea di Troina (EN).

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260

Di-mostra (fatti d’arte)

MARCO CERUTI THOMAS ARCARI



Inaugurazione
Sabato 17 dicembre, ore 17
con presentazione di Katia Golini

Di-mostra (fatti d’arte) - MARCO CERUTI
 C’è sempre lei dietro ogni pensiero creativo. La moglie Anna, poetessa, pittrice, estrosa creativa, che ha lasciato il marito carico di ricordi preziosi. Se oggi Marco Ceruti, medico ginecologo in pensione, continua a dipingere nello studio in centro storico a Parma, pieno di opere e oggetti appartenuti ad entrambi, lo deve a lei, che gli ha trasmesso un indelebile amore per l’arte. Estro e scienza, un connubio forte e duraturo che ha segnato l’esistenza di entrambi. Ceruti dipinge da una trentina di anni, ora più assiduamente di prima. Da quando Anna se n’è andata ha più tempo a disposizione, molto del quale viene impiegato dipingendo. I suoi sono collage variopinti che si vanno via via semplificando per approdare a tele astratte fatte di incastri colorati che, nel tempo, hanno assunto forme più vicine al reale. Suggestioni di paesaggi essenziali, raccontati col cuore. E un sentire, anche questo legato alla presenza-assenza dell’amata moglie, con cui ha condiviso l’acquisto di opere da museo, alla Conrad Marca-Relli, l’amico di Pollock, esponente di spicco dell’Espressionismo astratto, di cui è collezionista.

«In origine ero più vicino allo stile futurista, poi con il tempo il mio stile è cambiato divenendo sempre più affine ai maestri dell’arte astratta. Mi sono avvicinato alla pittura fin dai tempi della scuola, ero il migliore in disegno e il mio maestro era il pittore Spattini. Poi è stata la vicinanza con mia moglie a riaccendere la passione. Mi ha insegnato e guidato nella ripresa. Ora non posso più farne a meno».

Katia Golini

Di-mostra (fatti d’arte) - THOMAS ARCARI
 Il gesto forte resta, i colori marcati anche, ma qualcosa è cambiato ed è sostanziale. Negli ultimi anni, quelli flagellati dal Covid e dalla guerra, dai lockdown e dalla crisi energetica sembra cambiato il mondo e Thomas Arcari con lui. Il tratto veloce, tipico del lavoro ispirato all’Informale, che ha caratterizzato la sua produzione per molto tempo, è ancora presente, cambia però l’impostazione di fondo del quadro, che contempla l’ingresso in scena della figura. «Nel nuovo progetto intitolato “altri studi”, cominciato nel 2022, ho sentito l’esigenza di introdurre figure umane nelle tele, figure che sembrano di marmo, cianotiche, quasi scarnificate, ferme, immobili, attonite, a rappresentare quello che ogni essere umano prova riflettendo sul mondo d’oggi».

«Mi piacerebbe che chi guarda il mio lavoro provasse stupore e si emozionasse. Il mio auspicio è che ciò sia intenso» diceva e ancora dice Arcari. Si basa sul sentimento e la passione, il suo lavoro. «Una passione, la mia, nata sui banchi di scuola. Fin da piccolo mi piaceva colorare con tempere e acquerelli». Nato a Milano 51 anni fa, ma parmigiano dall’età di quattro anni, non a caso si iscrive all’istituto d’arte Paolo Toschi e prende il diploma con la specializzazione in grafica pubblicitaria. Non smette mai di dipingere, anche se nella vita di professione fa tutt’altro.

«Tra i pittori che più mi hanno ispirato ci sono sicuramente Giorgio Celliberti e Marc Rothko. Oggi sicuramente anche Egon Schiele».

Katia Golini

17-23 dicembre 2022 / 9-19 gennaio 2023

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30
 Domenica 18 dicembre 15.30-19.00

Volti di anziani eseguiti a matita all'interno di una casa di riposo e realizzati con tecniche calcografiche

MARISA LELII

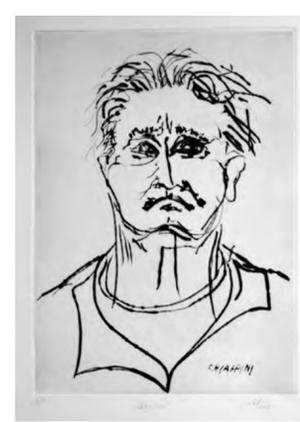
Tratti e ritratti del tempo (prima parte)

Che cos'è un ritratto? Questa domanda ha da sempre occupato i miei pensieri, già prima che cominciassi a cimentarmi corpo a corpo con l'arte. Il ritratto credo sia un processo di conoscenza, più che un oggetto fissato per sempre nella sua rappresentazione. Mi ha sempre affascinato il ritratto così come è concepito da Modigliani, mi ha sempre colpito quello sguardo senza pupille, la im-possibilità dell'artista di fissare lo sguardo una volta per tutte. È questo sguardo per così dire *in fieri* che ha segnato un momento di svolta nella mia produzione artistica: il suo essere del tempo, più che nel tempo, come se lo sguardo riportato nell'opera appartenesse al tempo – che non può essere fermato, bensì solo consegnato

al flusso degli anni e dei giorni. E poi è successo che... intorno al 2005, volontaria alla Casa di Riposo "Rosina Rozzi" del mio paese di origine, Nereto di Teramo, conobbi un ospite di nome Tullio, venuto da Padova, pittore, che mi parlò della sua attività artistica. La cosa mi incuriosì e così iniziammo a confrontarci sulle nostre visioni artistiche. Alla fine di una delle tante chiacchierate mi chiese di fargli un ritratto, fui presa alla sprovvista, ma non mi tirai indietro, anche se non mi ero mai arrischiata in un ritratto estemporaneo dal vero... Fu il suo sguardo a parlarmi, più che le sue parole e la sua richiesta: fu ai suoi occhi, alle pieghe del tempo iscritte nel suo volto che volli dare risposta. Da lì ebbe inizio il

mio percorso ritrattistico, da lì iniziai a guardare sempre più attentamente i volti degli anziani della Casa di Riposo e non solo, mi accorsi che quei volti non esprimevano solo un aspetto della persona, ma un flusso di spirito che, di volta in volta, attraversava un particolare di esistenza. Quei volti non erano semplici ritratti, ma ri-tratti cioè segni estratti e riestratti nel corso del tempo, trasformandosi in tratti specifici e infine in ritratti dell'umano in movimento. Successivamente, decisi di realizzare ogni opera con diverse tecniche calcografiche, affinché come detto quei tratti non fossero solo segni, ma simbolicamente intagli del tempo scavati nella materia cangiante.

Marisa Lelii



Note biografiche

Marisa Lelii, nata e residente a Nereto (TE), diplomata presso l'Istituto d'Arte di Urbino, già docente di Discipline Pittoriche e Anatomia Artistica al Liceo Artistico Statale Teramo. Fin dai primi anni '70 sviluppa le sue opere intorno ai simboli del sociale e dell'esistenziale, principalmente femminile, con le tecniche dell'acquerello, materiche e miste. Realizza ritratti a matita a modelli viventi, illustra poesie di importanti poeti contemporanei. Frequenta corsi di incisione nelle più importanti scuole italiane: Firenze, Matera, Urbino, Venezia, Bagnacavallo con tecniche di acquaforte, puntasecca, maniera nera, metodo Hayter.

Realizza installazioni, mostre personali e collettive di pittura e incisione a Ascoli Piceno, Assisi, Bagnacavallo, Campobasso (V° Biennale dell'incisione), Casale Monferrato, Firenze, Matera, Modena, Osnabrück (D), Pescara, Roma, Teramo, San Benedetto del Tronto, Spoleto, Venezia. Tra le varie pubblicazioni: Acquaviva nei fumetti, Catalogo dell'Incisione di Campobasso, Catalogo Grafica ex Libris, Catalogo Sartori d'Arte Contemporanea 2015-2017, Percorsi d'Arte Italiana 2015, Periodico Abruzzo AZ, Periodico Il Centro Abruzzo, Premio Artemisia, Repertorio degli Incisori Italiani, Rivista Archivio, Artisti per Nuvolari.

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 3 al 15 dicembre 2022

CESARE ANCELLOTTI

Ricordi del mondo contadino

La mostra personale dell'Artista Cesare Ancellotti "Ricordi del mondo contadino", ospitata alla Galleria Arianna Sartori di Mantova - dal 3 dicembre al 15 dicembre 2022 - presenta una selezione di dipinti realizzati negli anni dal pittore nato a Gonzaga (MN) nel 1930.

La mostra si inaugura Sabato 3 dicembre alle ore 16.30 alla presenza dell'Artista e resterà aperta al pubblico con orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, Domeniche e Giovedì 8 dicembre 15.30-19.00.

La Pittura di Ancellotti un conduttore da favola innocente

"(...) Tra la fornace, la pieve, la stalla, il casolare, i fossi, le zolle, i pioppi, i filari, il grano, l'uva, le zucche, il fieno, la robinia, le patate, le viole, i nidi, i cavalli, le oche, i torelli, i cani randagi, la neve, il

Ma per avere il bene di entrare in rapporto con la voce meravigliosamente generosa e innocente di Ancellotti, forse bisognerebbe essere come lui. Bisognerebbe cambiare tutta la propria vita. Ma è tardi, è impossibile. Gli si renda grazie di attendere ogni giorno che, un poco anche per noi si alzino i colori di una verità semplice come fosse la cosa più bella e più giusta sulla terra".

Gian Maria Erbesato

Fa vedere grandi le piccole cose
"Lo svolgimento quasi religioso della vita che si perpetua nonostante tutto. Un'esigenza profonda dello spirito continua, con i suoi colori, a parlare al cuore degli uomini con la tenera dolcezza della terra padana, con la sicurezza dei suoi cicli stagionali. (...)".

Domenico Pironcini



«Il ritorno», cm 40x55

Introduzione ad un pittore della memoria contadina. Quadri come storie di un mondo cambiato

"(...) Una cosa mi pare certa: il taciturno Ancellotti affida la parola ai suoi dipinti per inviarti un messaggio sincero (e quali sempre poeticamente compiuto) sulle ragioni nuove del rapporto uomo/natura che la civiltà industriale è giunta a mettere in pericolo. E la fa senza enfasi, con semplicità e con intensità d'accenti che trova-

da ventose galoppate di nubi e le creature che popolano la terra, si sente che qualcosa di essenzialmente ha raggiunto il pittore al vero per quanto bello, alla natura per quanto meravigliosa. (...)".

Zanerini

Cesare Ancellotti, una autentica vocazione per la pittura

"(...) I suoi dipinti parlano un linguaggio generalmente semplice e comune, con cadenze dialettali, attraversato qua e là da fre-

miti di poesia, da sommesse frasi melodiche.

Ed è sorprendente, ma in fondo naturale, che il fluire calmo e placido di questa pittura abbia di tanto in tanto delle impennate e raggiunga vertici di trasfigurazione surreale in talune trame cromatiche di celestiale finezza e luminosità o, all'inverso, in certe atmosfere inquietanti e cupamente corrusche (...)".

Franco Pone
Modena, 1991



«La concimazione», cm 70x100

vento, il solleone, il temporale, la veglia notturna, il desco, la potatura, la semina, il raccolto. Il suo mondo è qui.

Qui, dove Ancellotti ha i suoi legami di sangue e di cultura, sembra che egli senta battere i polsi dell'intera civiltà dell'uomo e, ogni giorno levarsi, con il sole il battito profondo dell'anima universale. (...)

La natura, gli uomini, le creature. La pittura di Ancellotti aiuta ad intenderli, a renderci ancora degni di loro, a viverli, seppur nel ricordo, come l'approdo a un'isola lontana, forse irraggiungibile, ma nella quale avremmo voluto restare per tutta la vita.



«La fatica d'inverno», cm 50x70

no la loro linfa nella memoria di un mondo contadino cambiato. (...)".

Mario Cadalora
Gonzaga, 1991

Ad Ancellotti

"(...) Tanta gioia, tanta freschezza, tanta luminosità, tanto sorriso e felicità di vita spira dai suoi quadri, che ci stupisce piuttosto che essi siano dipinti e non finestre aperte sui paesaggi da cui si rivelano con letizia se pur non senza un po' di nostalgia, la visione e il ricordo. Senonché guardando, ammirando e godendo una così miracolosa festa di colori e di luce, la florida letizia della terra, la giovinezza eterna del sole e questi cieli percorsi



«Il rientro a casa», cm 40x50



«Rullatura», cm 50x70



«I pioppi dietro la casa», cm 55x60



Arianna Loscialpo

OPERE SU CARTA

a cura di Giuseppe Cavalli

DAL
4 DICEMBRE 2022
AL
8 GENNAIO 2023

INAUGURAZIONE:
DOMENICA 4 DICEMBRE 2022
ORE 11:00

INTERVISTA CON L'ARTISTA

PRESSO:

MUSEO DELLA STAMPA
Centro Studi Stampatori Ebrei SONCINO
Via Lanfranco 6/8 Soncino (CR)
www.museostampasoncino.it

Apertura Museo:
Dal Martedì al Venerdì 10:00-12:30.

Pomerigi e fine settimana su prenotazione:

10:00-12:30 / 14:30-18:00
chiamando il numero
0374/83171 o scrivendo a
info@museostampasoncino.it



“IN MEMORIAM” DI BRUNO PAGLIALONGA UNA VITA PER L’ARTE E LA CULTURA

di Leonardo Paglialonga

“Per comprendere appieno lo spessore del personaggio Bruno Paglialonga basterebbe scorrere le sue note biografiche e scoprire la varietà della attività da lui svolte nei campi della pittura, della calcografia, della ricerca storiografica e iconografica, dell’«exibitistica» (Chiara Strozzi in “B. Paglialonga - Indagini sulla grazia del mondo”, 2011).

Chiaramente si tratta di un punto d’arrivo, di un lungo periodo di sperimentazione da lui svolto su vari fronti, artistici e culturali, surrogati peraltro dall’insegnamento accademico e testimoniati dalle svariate pubblicazioni date alle stampe nel corso degli anni. Queste ultime rendono molto bene il fermento culturale ch’egli ha vissuto e di cui il suo animo si è intriso. Per l’Autore che qui consideriamo, l’Arte e la Cultura vanno a braccetto: l’una insiste e coesiste con l’altra. Vissute intimamente diventano per lui “ragion del vivere”, ostinata e tenace sperimentazione, ma anche, oserei dire, “missione” personale per approfondire ciò che sente e percepisce nel suo intimo, i cui esiti estetici, direi sempre “plausibili” perché “consapevoli”, vuol render noti senza remore, anzi con estrema convinzione. Nella sua instancabile e costante attività di ricerca svolta negli anni egli vuol cercare di sondare la “Verità”, che in lui è rappresentata dall’indagine stessa, affrontata sempre con coerenza ed onestà intellettuale, e che diventa soprattutto negli anni della maturità e della sintesi, “maestria senza erronei mescolamenti”.

Chiara Strozzi ha frequentato lo studio di Paglialonga nel 2011, per conoscerlo meglio come artista e come uomo, per entrare maggiormente nel personaggio ben presto rivelatosi estremamente “poliedrico” e per curare con attenzione e a ragion veduta la sua mostra personale retrospettiva che fu allestita dal 14 al 23 dicembre dello stesso anno al Mediamuseum di Pescara, con la direzione artistica di Gianfranco Zazzeroni.

Fu in quei frangenti che la stessa scrive tra le altre cose: “Se si ha la fortuna di frequentare il suo studio, ogni appunto alla sua ricerca diventa insufficiente a spiegare la mole di lavoro, che questo eccelso nome della storia dell’arte abruzzese contemporanea ha affrontato nel corso di quarant’anni”. La vita da quel momento gliene concederà altri dieci, dove potrà raggiungere l’acme della sua ricerca, soprattutto nella pittura e nella storiografia.

Quest’ultima è corredata da studi molto vasti perfino di Araldica comparata e di tavole assonometriche di importanti palazzi storici (basti pensare a quelli sul Palazzo “Scorpione-Margarita d’Austria” in Penne - Pescara), che sono stati oggetto di varie pubblicazioni d’indubbio interesse scientifico con



«La duchessa Margarita d’Austria, immaginata al 1584», 1999, calcografia, mm 235x135



«Segni in cerca di tramas», 2013, acrilico su carta, dittico cm 101x151 x 2

valide introduzioni ai testi di Raffaele Giannantonio e di Roberto Di Giampaolo.

Oserei dire, inoltre, che Bruno Paglialonga nel suo “animus operandi” incarna in sé il ruolo di “artista rinascimentale”, perché l’intera sua attività, globalmente intesa, è variegata ed improntata ad un rigoroso metodo, a volte deduttivo, altre volte induttivo: basti pensare, per fare solo un esempio, al suo libro “Spigolature storiche e d’arti visive”, edito da “Tabula fati” - Chieti nel 2019, dove la commistione e la compenetrazione tra Arte e studi storici si fa evidente, diventa didattica ed esplicativa del suo pensiero. In quest’ultimo libro c’è in calce una dedica che appare davvero emblematica: “Al complice silenzio, che ascolto”. Condizione essenziale per il lavoro dell’artista è, infatti, la solitudine, la “torre eburnea” dell’atelier, dello studio dove avere uno spazio mentale, oltre che fisico ed intimo, per poter sprigionare liberamente quelle energie che sono necessarie ad alimentare il proprio “genio creativo”. Facendo un salto all’indietro cronologicamente, e più precisamente negli anni Settanta, dopo aver conseguito il

diploma all’Accademia di Belle Arti dell’Aquila nei tempi prestabiliti e con il massimo dei voti, comincia a farsi conoscere partecipando a mostre estemporanee, collettive ed allestendo le sue prime personali. In quella di Torricella Peligna (CH) nel 1976, la primissima che si può annoverare, ottiene notevoli consensi di pubblico e di critica. Umberto Russo per l’occasione scriverà di lui: “La novità ha la sua radice in un temperamento dotato di particolare sensibilità estetica, in una “volontà di dire” che s’intuisce forte e vibrante, ma acquista spessore soprattutto nel dato tecnico che, al di là delle suggestioni cromatiche provenienti dal magistero di Enzo Brunori, si traduce in una cifra inconfondibile, costituita di segni, di volumi, di piani trattati in maniera originale”.

In quegli anni aveva appena dato una svolta importante, direi cruciale, alla sua vita: da ragioniere per una grande azienda nazionale di idrocarburi e dopo aver operato per essa in varie città italia-

Giulio Manilla aggiungerà che “all’osservatore Paglialonga presenta l’immagine di una sua realtà interiore, intesa sul filo della preziosità informale, concretizzata attraverso il meditato e quanto mai sofferto procedimento della costruzione e della ricostruzione”.

Negli anni Ottanta la produzione di dipinti e di calcografie aumenta a dismisura. In occasione di un suo catalogo che offre un saggio della sua produzione in omaggio a Klimt, Giuliano Serafini scrive: “Credo sia inevitabile, al momento di occuparci di Bruno Paglialonga “pittore”, chiamare in causa “l’incisore”, perché nel suo caso l’attività grafica sembra aver influenzato la pittura al punto che questa, se mi si consente il paradosso, ha finito per mutare da lì le sue specifiche qualità pittoriche”. E ancora: “Nelle sue “Tavole di Klimt” sembra di assistere a una sorta di mimesi tra “l’alchimia” dell’elaborato materiale e quella, non meno complessa e se- greta, dei meccanismi mnemonici che

astratta. In questo modo - scrive Chiara Strozzi - “l’artista dimostra l’assunto che l’arte finisce dove comincia il vero: dipingere il mondo non significa imitarlo (...) Bruno Paglialonga cerca sempre se stesso nei suoi lavori”.

E facendo un salto più in là, e precisamente nel 2014, dopo decenni di lontananza da Foggia (la città che gli ha dato i natali), Bruno Paglialonga ritorna come artista ormai affermato, allestendo una mostra antologica retrospettiva al Palazzetto dell’Arte. Per l’occasione Gaetano Cristino scrive: “Fin dai suoi esordi egli si è svincolato dalla realtà visibile per creare immagini nuove attraverso cui veicolare sentimenti, valori simbolici e, soprattutto, la “concretezza” di un’altra realtà, quella che la sensibilità e la cultura visiva dell’artista forma con le linee e colori materici fissati su un supporto, tela o carta che sia, con una gestualità che anche quando appare istintiva o brusca è sempre tuttavia pensata e armoniosa, come quella di un direttore d’orchestra, la cui bacchetta muove e organizza le sonorità degli strumenti degli orchestrali”.

Bruno Paglialonga, forte di carattere e dotato di grande personalità, rimase umile e generoso fino alla fine dei suoi giorni. Nel suo ultimo ventennio di vita ha partecipato attivamente, e con spirito di amicizia, alle attività di diverse associazioni artistico-culturali del territorio abruzzese: in particolare con l’Ass. “L’Incontro degli artisti” di Montesilvano, con l’Ass. Artisti Abruzzesi “Lejo” e, infine, con l’Ass. “Nemesis”. Le sue idee, i suoi consigli, i suoi talenti mise a disposizione per tanti artisti che ne hanno goduto appieno, facilitandone la crescita e l’evoluzione personale. Fino all’ultimo ha dipinto, scritto e studiato con grande impegno e lucidità. Siamo tutti orfani di lui, ma ci ha lasciato un’eredità umana, artistica e culturale di grande valore e l’esempio di una vita ben spesa per la famiglia, per l’Arte e per la Cultura. Sia consolatorio saperlo nella pace eterna dove sicuramente intercede per noi e dove continua a guardarci dall’alto dei cieli.

hanno contribuito alla manifestazione dell’immagine finale (...) Questa visione squisitamente metonimica, s’inserisce nel vivo di quel falso problema che fino ai tempi relativamente recenti è stata la diafrasi tra figurazione e informale”. Siamo lontani rispetto alla ricerca prodromica incentrata sulle “Conchiglie” e sui “Cactus” che comunque, sin dagli albori, trovano una sintetizzazione



«Sordello da Goito con il cuore di Blacatz», 2003, gesso, cm 90x77x52



«Rovescio per dritto», 1982, punteggiato alla maniera quattrocentesca, mezzotintotrotelle, mm 153x233



Silvio Vigliaturo, artista e maestro del vetro di fama internazionale trova nella scultura la sua più autentica finalità attraverso infinite possibilità di interpretazione. Come un moderno alchimista doma la “pietra liquida”, così era definito il vetro nell’antico Egitto, trasformandola attraverso la forza procreatrice del fuoco in sculture flessuose e trasparenti dove il colore regna sovrano. Dalla sua bottega di Chieri, entra nella storia del vetro come Artista italiano riconosciuto dall’American Studio Glass, movimento nato in America negli anni Sessanta.

Di lui, Antonio Paolucci (già Direttore dei Musei Vaticani) ha

scritto: “Vigliaturo è bravo. Mi capita spesso di vedere materiali di artisti contemporanei ma raramente ho provato l’ammirazione ed il piacere che mi hanno dato i suoi vetri colorati. E’ un artista geniale con un istinto sontuoso e glorioso per lo splendore del colore; il colore che lui ama e sa trattare con sapienza e soprattutto con grazia. Vigliaturo è nato per fare quello che fa. Non saprebbe e non potrebbe fare altro. In mezzo a tanti artisti faticosamente intellettualizzanti, speculativi e sperimentali senza talento lui produce, con facilità, arte luminosa e felice”.

www.silviovigliaturo.it

“20 x 20” Progetto per un Museo Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRÌ Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAZZI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERARDI Rosetta, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BETTA VALERIO, 2. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 9. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARBONE Giovanna, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIARANI Franco, 1. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONSILVIO Giuliana, 1. CONTESSINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 16. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIORGIO Roberto, 1. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. DULBECCO Gian Paolo, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Fiorenza, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSAI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSI Silvia, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LIA Pino, 1. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUCHINI Riccardo, 3. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCHI Vittorio, 3. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Luigi, 1. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK



Marchi Vittorio (Sernaglia della Battaglia - TV): «Mattino alle torri S. Lorenzo e S. Vigilio», 2022, olio su tela



Marchi Vittorio (Sernaglia della Battaglia - TV): «Mattino alle torri patrimonio UNESCO», 2022, olio su tela



Marisa Settembrini (Milano): «OR», 2021, tecnica mista su tela

(MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. POMPEO Massimo, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 7. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TISSONE Mariella, 1. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Riccardo Luchini (Massarosa - LU): «Libeccio», 2022, olio su tela

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: *Edizioni dell'Angelo* collana: **Architettura Incisa**

ideata dall'architetto e incisore Vincenzo Piazza

www.raccoltastampesartori.it



01. Andrea Bosich, *INTERSEZIONI*, 2016.



04. Lanfranco Lanari, *L'ISOLA DELLE TORRI*, 2017.



07. G. Ginex, *TRACCIAR OMBRE, LASCIAR MEMORIA...*, 2019.

ARCHITETTURA INCISA

La necessità, specifica dell'architettura, di riprodurre i grafici esecutivi di progetto destinati alle diverse approvazioni e al cantiere, ha seguito una strada del tutto diversa rispetto all'esigenza di far conoscere le opere realizzate o solo progettate e, per secoli, anche gli architetti hanno affidato ad abili xilografi e calcografi la riproduzione delle loro opere a fini divulgativi, finché le tradizionali tecniche di incisione manuale non sono state soppiantate dalla fotografia con la rapida e sempre più sofisticata evoluzione fino alle attuali tecnologie digitali.

Tra la fine degli anni '70 e gli '80 del secolo scorso, parallelamente ad una rinnovata attenzione per la rappresentazione grafica dell'architettura, alcuni architetti hanno provato ad incidere di propria mano non più con finalità riproduttive bensì espressive e creative.

È anche difficile spiegare che nelle incisioni alle quali ci riferiamo, l'architettura diviene soggetto non in quanto raffigurazione di edifici esistenti e vedute urbane



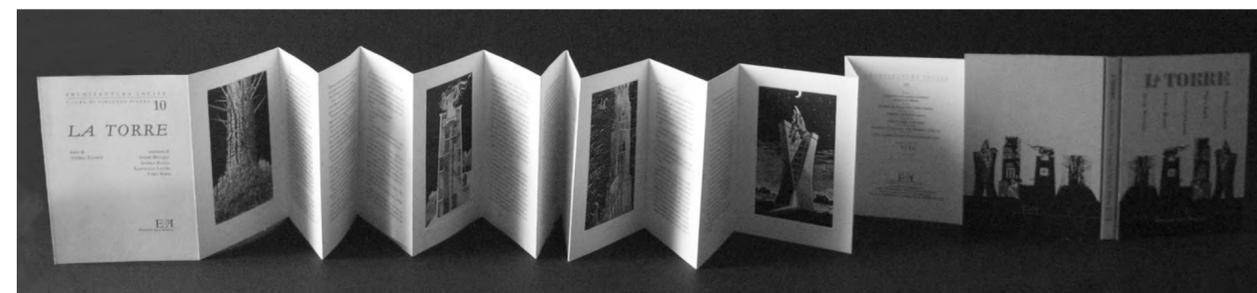
05. Alessandro Mauro, Carmelo Lo Curto, *CON RECIPROCA STIMA*, 2018.



09. G. Salvagio, A. Bosich, *L'OCCHIO DELL'ARCHITETTO*, 2021.



02. Gaetano Ginex, *TESSITURE*, 2017.



(*Incisioni di Architettura*), ma per i suoi principi concettuali, compositivi e progettuali (*Architettura Incisa*). Seppur sintetizzata grossolanamente questa distinzione tra “Incisioni di Architettura” e “Architettura Incisa” non ha segnato un solco privilegiato, quindi, rientrano tra gli interessi della collana pubblicata dalle “Edizioni dell'Angelo” gli artisti che come soggetto delle loro opere prediligono l'architettura - preferibilmente fantastica - o l'interpretano trafigurandola nell'astrazione di forme organiche o geometriche e, soprattutto, architetti anche se non hanno mai inciso.

La collana è stata ideata dall'architetto e incisore Vincenzo Piazza che ne ha curato le scelte e la realizzazione. Le incisioni, accompagnate da un racconto o da una breve considerazione sull'architettura in senso lato, compongono una serie di

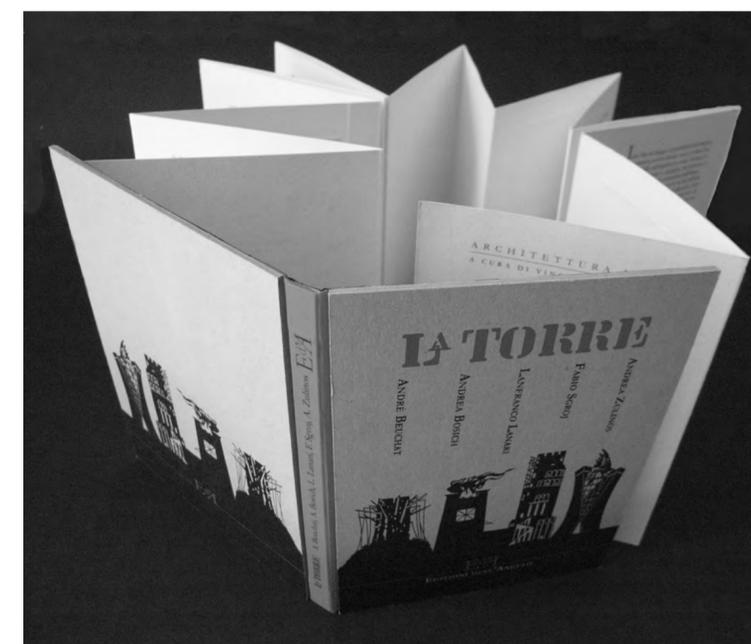
plaquettes, di formato A5, con in copertina un'impronta a secco nel piatto anteriore e l'acquaforte, di cm 10 x 15, stampata nel risvolto interno. La tiratura conta trenta esemplari firmati e numerati con cifre arabe.

La serie si conclude con un *Leporello* di gruppo: un racconto intitolato “La Torre”, scritto dello scenografo milanese di origini greche Andrea Zulinos, che pizzica la corda del fantastico con risonanze *dark*, coniugando espliciti riferimenti culturali e costruttivi all'architettura con una visione distopica del “sistema” dell'arte contemporanea; il testo è scandito dalle incisioni di André Beuchat, Andrea Bosich, Lanfranco Lanari e Fabio Sgroj che rappresentano quattro diverse interpretazioni morfologiche e simboliche del tema della torre.

Alberto Randisi
Agosto 2022



06. Anna Cottone, *MAPPE SENTIMENTALI*, 2018.



10. A.Zulinos, A. Beuchat, A.Bosich, L.Lanari, F. Sgroj, *LA TORRE*, 2022.

ELENCO

01. Andrea Bosich, *INTERSEZIONI*, 2016.

02. Gaetano Ginex, *TESSITURE*, 2017.

03. Mario Chiavetta, *TRA REALTÀ E IMMAGINARIO*, 2017.

04. Lanfranco Lanari, *L'ISOLA DELLE TORRI*, 2017.

05. Alessandro Mauro, Carmelo Lo Curto, *CON RECIPROCA STIMA*, 2018.

06. Anna Cottone, *MAPPE SENTIMENTALI*, 2018.

07. G. Ginex, *TRACCIAR OMBRE, LASCIAR MEMORIA...*, 2019.

08. A. Oldani, *IL GRETO NASCOSTO*, 2019.

09. G. Salvagio, A. Bosich, *L'OCCHIO DELL'ARCHITETTO*, 2021.

10. A.Zulinos, A. Beuchat, A.Bosich, L.Lanari, F. Sgroj, *LA TORRE*, 2022.



08. A. Oldani, *IL GRETO NASCOSTO*, 2019.



03. Mario Chiavetta, *TRA REALTÀ E IMMAGINARIO*, 2017.

LE ECCELLENZE DELL'ARTE CONTEMPORANEA - Fonte Aretusa Arte

INVOCAZIONE

litografie originali acquerellate a mano dall'autore

ALESSANDRO NASTASIO



La cartella "INVOCAZIONE" di Alessandro Nastasio

L'Artista Alessandro Nastasio per la collana *Le eccellenze dell'arte contemporanea* di Fonte Aretusa Arte, ha da poco dato alle stampe INVOCAZIONE, una cartella di quattro litografie originali, tutte acquerellate a mano dall'autore, tirate in 100 esemplari numerati e firmate dallo stesso Maestro. Da una serie iniziale di sei illustrazioni, ne sono state scelte e stampate quattro: *La mia voce sento nel deserto*, *Lasciami passeggiare in bellezza*, *La bellezza dell'alba*, *Il mio spirito verrà a te senza paura*.

"Al grande spirito la cui voce sento nel vento / il mio alito da vita a tutto il mondo. / Ascoltami! Lasciami passeggiare in bellezza / per tutta la durata dei miei giorni. / Fa che i miei occhi ammirino la bellezza dell'alba / e la gioia del tramonto. / Fa che le mie mani rispettino ogni cosa che tu hai creato. / Fa che le mie orecchie ascoltino le tue innumerevoli voci. / Io sono piccolo e debole, ho bisogno di forza e sapienza. / Fammi saggio, che io possa imparare la lezione / che tu hai insegnato alla mia gente. / Lezione che hai nascosto in ogni foglia e roccia. / Io cerco la forza non la superiorità nei miei fratelli / in modo da essere capace di combattere / il mio più grande nemico: me stesso. / Oh grande spirito, ascoltami, preparami, / i così quando la vita giungerà all'ultimo tramonto, / il mio spirito verrà a te / senza paura."



«La bellezza dell'alba»



«La mia voce sento nel deserto»

Alessandro Nastasio, nasce a Milano nel 1934. Nel 1947, il pittore albanese Hibrain Kodra ne intuì le native disposizioni per l'espressione figurativa e lo avviò nella ricerca del proprio originale percorso artistico. Dopo aver già conseguito promettenti risultati per la felice scioltezza del suo segno espressivo, nel 1952 segue la "Scuola libera del nudo", tenuta da Aldo Salvadori. Nel 1966-67 otterrà la cattedra all'Accademia di belle arti di Brera e per trent'anni si dedicherà all'insegnamento di Educazione Artistica in diversi istituti scolastici. Nel 1960 frequenta l'Atelier di Giorgio Upilio dove lavorano Giacometti, Lam, Fontana, De Chirico, di cui ha modo di studiare le tematiche, i miti ispiratori e il linguaggio tecnico espressivo. Affina le istintive capacità manuali, che metterà sempre generosamente al servizio del suo mondo artistico, prima presso la fonderia MAF con il maestro Tullio Figini che gli spiega i segreti della fusione rinascimentale a cera persa e incontra i maestri Crocetti, Manfrini, Manzù, Minguzzi, Fabbri, spostandosi poi a Quinto de Stampi alla fonderia De Andreis dove operano Marino Marini, Pomodoro, Rudy Wach, Strebelle, Negri e Rosenthal. Assiduo lettore dei grandi testi sapienziali dell'antichità, si è formato in particolare sulla Bibbia di cui ha illustrato con xilografie, acquetinte, acqueforti e linoleografie soprattutto il *Vangelo di*



«Il mio spirito verrà a te senza paura»



«Lasciami passeggiare in bellezza»

San Giovanni (ed. Marzorati), *Giobbe*, il *Cantico dei Cantici*, il libro del *Qolett* i 150 *Salmi*, ma ha attinto la sua ispirazione anche alla tradizione filosofico-religiosa del mondo orientale attraverso la lettura di *Rig-Veda*, *Upanisad* e il *Marnavi* di Rùmi. Assiduo e appassionato ricercatore delle strutture invisibili che danno coesione e significato a tutta la dimensione fenomenologica dell'esistere, si è mosso costantemente sulle tracce della sacralità e del mistero segreto delle cose, degli archetipi che rappresentano le leggi del divenire, delle essenze e dei principi che dalle pagine delle fiabe, dei miti, e dell'epica ha cercato di trasporre in immagini sempre avvolte da un grande alone fiabesco e intrise di straordinario fascino evocativo e allusivo. Per questo i suoi soggetti sono spesso calati in dimensioni atemporali mediante soluzioni eteree che talora creano un contesto squisitamente esoterico.

Non trascura peraltro il rapporto tra l'espressione della bellezza in relazione all'oggetto utile per cui ama inventare soluzioni decorative con uno spirito ludico particolarmente geniale, e al tempo stesso si impegna nel realizzare grandi opere, sia pittoriche che plastiche in collaborazione con architetti famosi quali: Figini e Pollini, De Carli, Gardella, Faranda, Sederi, Ponti. Le sue opere si impongono presto all'attenzione di diversi mercanti d'arte: prima Max G. Bollag di Zurigo e Paul Marmaridis di Atene e successivamente Georges Zeenny di Beirut acquistano le sue opere e lo inseriscono fra i grandi maestri dell'Arte contemporanea. La Phyllis Lucas di New York lo propone come grafico e gli fa conoscere Salvador Dalí. Ha esposto in numerose personali in Italia e all'estero ricordiamo le ultime: nel 2013, *Incontri e suggestioni verdiane* (1813-1913), Spazio Oberdan, Milano e Trezzo sull'Adda; *Antologica di bronzi e dipinti* presentati da Laura Bosio, Comune di Pessano con Bornago; nel 2014 *Portale Bronzео 'Porta Fidei'*, SS. Martiri Nazaro e Celso, presentazione di Renzo Sala. Espone le sue sculture da Ada Zunino e Rinaldo Rotta. Per "Arte senza confini" ha dato alle stampe "Poesie mistiche" di Jalal al-Din Rùmi (1207-1273), sette xilografie originali acquerellate a mano dall'Autore, tradotte da Gabriele Mandel dal Divan-i Shams-i-Tabriz.

Tra le opere più significative private e pubbliche, ottenute col sistema rinascimentale della cera persa sono: il bozzetto "Immigrato" per la stazione centrale di Milano 1988 - La fontana dedicata a "S. Francesco" Liscate (MI) - "Accoglienza serena" Building Tokyo - "Madonna Lunare" Cassina de' Pecchi (MI) - "La Famiglia" Stereotipi, Trotter (MI) - Monumento ai "Paulasch" Rovello Porro (VA) - "La Pace" Comune di Pomaretto (Pinerolo) - "Fontana in mosaico" Parco Prinetti, Pessano con Bornago - "Cammina non correre" Villa Cavalli, Pessano con Bornago (MI) - "Vittoria Effimera" Gibello, Aizurro (LC) - Stele "Graziella Fumagalli" Comune di Casatenovo (MI) - Bronzo: "Il potere - Augusto Bendato" Recco (Ge) - Museo Civico Palazzo Vittone, Pinerolo 2019 - *I salmi*, 150 illustrazioni. Vive e lavora a Milano.

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

ANTONIO CROCE



«Bagnante», 2019, acquaforte, mm 145x100



«Ritrattino di Anna dopo il compito», 2017, acquaforte, morsura diretta, mm 145x100

Antonio Croce - pittore/incisore. Frequenta il Liceo Artistico 1968/1972 (Roma) sotto la guida dei docenti Giuseppe Niglia (scultore), Remo Gerevini (pittore) e Vittorio Romeo (architetto); successivamente da Umberto Casotti (pittore) e Gastone Biggi (pittore). Nell'ultimo anno di liceo, la scultrice Liana Bonivento crea con la sua classe, il gruppo d'arte concettuale "4E", così anche Antonio Croce partecipa attivamente alle rappresentazioni nella galleria Alzaia di Roma (1972) ed al Teatro della Natività di Roma (1973), infine alla mostra "Contemporanea" presso il Galoppatoio di Villa Borghese (1974) dove il "gruppo 4E" partecipa all'azione Happening dello scultore Christos nell'impacchettamento delle Mura Aureliane. Con la mostra "Didattica come arte e arte come didattica" c'è un nuovo intervento del "4E", sempre coordinato dalla scultrice Liana Bonivento il 28 febbraio 1975 agli Incontri internazionali d'Arte di Palazzo Taverna,

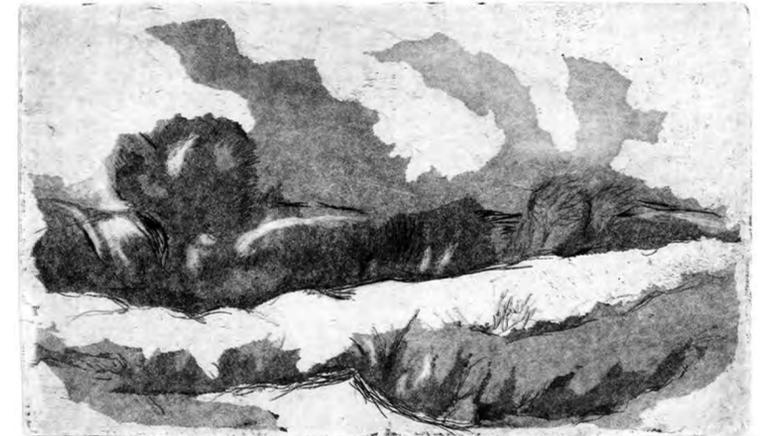
presentati da G. C. Argan e Bonito Oliva, Luigia Camaioni, Giuseppe Gatt, Gianni Statera. Nel quarto anno di liceo il giovane Antonio Croce segue le lezioni del pittore Gennaro Cuocolo (uno degli ultimi macchiaioli napoletani) che lo consiglia e lo indirizza alla scelta dell'AABB di Roma dove, dopo l'iscrizione nel 1972, seguirà il corso di pittura di F. Gentilini, assistente Maurizio Canali. Seguirà anche assiduamente il corso di incisione tenuto da Arnoldo Ciarrocchi, assistente Fiorella Diamantini, che continuerà a frequentare ancora negli anni successivi. Nel 1975 partecipa alla rassegna d'Arte Figurativa presso U.I.S.S. di Roma, è del 1976 la partecipazione con due opere alla selezione dei lavori di calcografia degli allievi dell'AABB in mostra presso la Galleria della Pigna in Roma. Raggiunto il diploma di AABB nel 1976 da novembre del 1978 inizia a lavorare come docente a Brescia. Dal 1983 si trasferisce a Roma.



«Torre di Maremma», 2017, vernicemolle, puntasecca, lavis, mm 155x175

Corso di Incisione presso il Liceo Scientifico Statale M. Malpighi di Roma dove è titolare di cattedra di Disegno e Storia dell'Arte. Nel dicembre 2017 sono selezionate dalla ASL Toscana Sud Est ed esposte, tre sue opere (due incisioni ed un acquarello) presso il centro museale delle Clarisse di Grosseto. Le opere faranno parte della collezione permanente della nuova ala dell'ospedale della Misericordia di Grosseto.

sionista" di Roma. Prima personale presso la Galleria d'arte "il Professionista" Roma. - 1990 - premio Colosseum presso la galleria Forum Interart di Roma. Mostra presso il palazzo Comunale di Cerveteri. Novembre II* mostra personale presso la Galleria Forum Interart di Roma. - 1992 - mostra collettiva presso la galleria Il Professionista Roma.

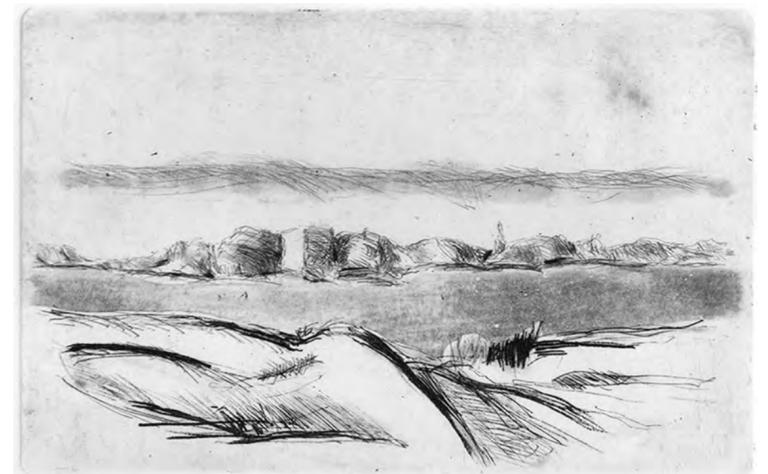


«Paesaggio del Ponte Pisano», 2017, acquaforte, lavis, acquatinta, mm 120x200

Dal 1994 al 1999 è chiamato a collaborare presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione cattedra di pedagogia IV Università degli Studi di Roma La Sapienza, dove parteciperà attivamente a mostre e convegni con i lavori prodotti dalla sperimentazione didattica da lui intrapresa con gli alunni della SMS D.L. Milani di Cerveteri. Dal 2001 al 2016, è responsabile del

- 1979 - partecipazione ad una mostra collettiva con tre acquarelli presso la galleria UCAI di Brescia. - 1980 - mostra collettiva (acquarelli) presso galleria UCAI Brescia. Mostra collettiva presso la galleria Moretto di Brescia. Mostra collettiva presso la galleria Bellomo di Milano. - 1989 - mostra collettiva del piccolo formato presso la galleria "il Profes-

Di Lui hanno scritto: Benito Scavo - *Italia nuova* - 1976; Adriano Enea Bellardini - *L'Umanità* - 1990; Grazioso David - 1989; Antonio De Marco - 1989; Daniela Marcuccilli Mennuni, 1989 - 1990; Bruno Giordano - 1990; Nicolina Bianchi - 1990; Prof. Giulio Sforza - 2016; Carla Guidi - 2021-2022.



«Burano (Orbetello Capalbio)», 2019, acquaforte, puntasecca, lavis, morsura diretta, mm 150x250



«B. S. Martino - Cerveteri», 2017, acquaforte, mm 225x160

Con il patrocinio



Città di Vigevano Museo della Permanente

Comunicato Stampa

BENEDETTO - Un'idea di ritratto



Inaugurazione: sabato 19 novembre ore 16:30

Curatore: Edoardo Maffeo

Sede: Pinacoteca Civica – Sala 10
Castello Sforzesco, Vigevano

Periodo: 19/11/2022 – 18/12/2022

EDI BRANCOLINI

L'UMANA CATARSI

viaggio immaginario nel mondo di Dante

INAUGURAZIONE DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 11
SALA ESPOSITIVA
PRO LOCO CITTÀ DI SUZZARA

presentazione
Marzio Dall'Acqua



Il grande disgelo - tecnica mista su tela - 190x320 - 2020 part.

13 novembre - 11 dicembre 2022

Sala espositiva Pro Loco Città di Suzzara
Piazza Garibaldi, 5 - Suzzara (MN)
Orari: sabato e domenica 10-12.30/16-19

Nei giorni feriali visite su appuntamento da prenotare al
Fono 333/3759171 - Edi 333/3956030

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

Rotary Club Carpi

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

- **Contemporary Italian Graphic Art.** A cura Associazione Incisori Contemporanei, Galeria Test di Varsavia (Polonia), dal 17 novembre al 7 dicembre 2022.
- **José Ortega e Castronuovo Sant'Andrea 1966-1989.** MIG Museo Internazionale della Grafica - Biblioteca Comunale "Alessandro Appella", Palazzo dell'Antico Municipio, piazza Guglielmo Marconi 3, Castronuovo Sant'Andrea (PZ), dal 19 novembre al 23 febbraio 2023, per info: mig-biblioteca@libero.it
- **Le Stanze della Grafica d'Arte - VI edizione.** Carte d'arte - XXIV e XXV edizione (Stefano Abbiati, Luisella dell'Acqua, Laura Di Fazio, Anny Ferrario, Simone Geraci, Silvana Martignoni, Roberto Martinelli, Ugo Viappiani), a cura di Giannaria Bellocchio (Grandi incisori del Novecento: Federa Galli) a cura di Patrizia Foglia, in collaborazione con Walter Pazzi e Giampaolo Vertua. Lodi, Bipielle Arte, Spazio espositivo della Fondazione Banca Popolare di Lodi, via Polenghi Lombardo, dal 19 novembre 2022 all'8 gennaio 2023.
- **Antologica dell'opera di Jacques Villon.** Castello Marchesale (MIG-Biblioteca), Polo Museale di Castronuovo Sant'Andrea (PZ), dall'8 ottobre 2022 all'8 gennaio 2023, per info: tel. 0973.835014 www.mig-biblioteca.it
- **Contemporary Italian Graphic Art.** A cura Associazione Incisori Contemporanei, Sasebo City Museum Shimanose Center, Nagasaki (Giappone), dal 22 al 28 novembre 2022.
- **Johny Hycinte Ngbwa. Cartografie affettive.** A cura di Silvia Bellotti, Galleria della Fondazione Il Bisonte, via San Niccolò 24rosso, Firenze, dal 28 ottobre al 18 novembre 2022.
- **Il segno e l'assoluto. Persistenze dell'antico nell'incisione contemporanea.** Carnello Carte ad Arte. Premio dell'incisione 2022 - XXXVI Premio Fibrenus, a cura di Lorendana Rea, Arpino (FR) dal 16 ottobre al 13 novembre 2022.
- **...il "non colore della neve", acqueforti di Teodoro Cotugno.** Centro dell'incisione Alzaia Naviglio Grande, Milano, alzaia Naviglio Grande n. 66, dal 27 ottobre all'8 novembre 2022.

Brevi informazioni incise:

- Sabato 12 novembre 2022 si è tenuta, presso Auditorium "Le Scuole" - via Marco Rizzoli 2 - Pieve di Cento (BO), con Nicola Manfredi, Antonio Bagnoli, Marco Fiori, Marzio Dall'Acqua la **Presentazione del libro d'artista di Roberto Roversi OTTO GLIOMMERI.** La stampa del testo e delle incisioni è stata realizzata sui torchi a mano del Laboratorio F.lli Manfredi di Reggio Emilia. Xilografie, calcografie e litografie di: Gianni Verna, Raffaello Margheri, Laura Stor, Maurizio Boiani, Ezio Camorani, Nella Piantà, Stefano Grasselli, Isabella Branella e Agim Sako.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a: "Centro Studi Sartori" Via Cappello, 17 - 46100 Mantova tel. 0376.324260

Per l'occasione è stato possibile visionare anche tutti i libri d'artista realizzati per Roberto Roversi dal 2014 ad oggi e presentati nel Quaderno ALI n° 7.

- È attiva dal 15 maggio 2022 - l' "OFFICINA ORIGINALE - Stampa con caratteri mobili". Laboratorio & Museo. Tipografia e Incisioni d'Arte: acquaforte, puntasecca, litografia, xilografia. Via Milano 156 - Viadana (MN), per info: officinaoriginale@yahoo.com - facebook: Officina Originale - instagram: @officina_originale

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori - Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

- **LUCA PASQUALINI** (Cavriago - RE)



- **Propaganda**, 2013, xilografia, mm. 195x135, es. 1/16, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Compleanno**, 2012, xilografia, mm. 130x80, es. 9/30, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Senza titolo**, 2015, xilografia, mm. 195x180, es. VII/XI, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **L'oca (da: Il mio bestiario)**, 2014, xilografia, mm. 350x250, es. IV/IV, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Volto**, 2015, acquatinta, mm. 330x330, es. 2/20, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Moka**, 2013, acquatinta, mm. 225x210, es. 3/10, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Without**, 2012, xilografia, mm. 330x325, es. 11/14, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Reflexes**, 2012, xilografia, linoleum, mm. 345x325, es. prova 4/4, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **Il Maestro (omaggio a Nicola Arnoldo Manfredi)**, 2019, xilografia, mm. 300x285, es. 4/6, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).
- **La pipe dorée**, 2014, xilografia, mm. 295x395, es. 19/30, Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

- (Max Sauvage - Tuglie - LE)



Max Sauvage - Giardini Botanici. Cartella con 6 litografie originali, Lecce, Edizioni Capricorno, 2022, esemplare 7/50.

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova.

Libri ricevuti:

- **Omaggio a Leonardo Sciascia per i 100 anni dalla nascita, contributi scritti e incisi.** Chiara Aliotti, Lucia Cadeddu, Elisabetta Diamanti, Chiara Mangia, Francesca Panunzi, Paola Petruccianna, Lucia Piu, Andrea Corrado Puccetti, Maria Teresa Rizzuti, Tania Russo. A cura di Stefania Severi, Roma, Scuola d'Arte e Mestieri "Arti Ornamentali" di Roma Capitale, 2022, pp. 46.
- **Renato Coccia. Apollodoro, Biblioteca. Incisioni e Disegni.** Genova, Tipolitografia Torre, per Edizioni Fondazione Pasquale Celommi, tiratura fuori commercio in 50 esemplari, pp. 182.

IL COLLEZIONISTA

Grande successo della XI edizione di 'C'era una volta il Libro' a Cesena Fiera. Appuntamento il 17-18 dicembre con 'C'era una volta' la mostra mercato antiquaria

Cesena (21 novembre 2022) – Cesena si conferma capitale del libro antico. Il successo arriva dall'undicesima edizione di "C'era una volta il libro" che a Cesena Fiera ha richiamato 260 espositori da tutta la Penisola e oltreconfine, per 6000 visitatori nei due giorni della kermesse.

“È il tandem che funziona, ovvero l'evento dedicato al libro antico insieme alla mostra mercato – spiega Renzo Piraccini, presidente di Cesena Fiera – Siamo gli unici a proporre un binomio verticale di questa tipologia, tanto da fare della due giorni sul libro d'epoca un evento unico nel panorama fieristico specializzato”.

Il prossimo appuntamento a Cesena Fiera è per il mese di dicembre, sabato 17 e domenica 18, con il ritorno di "C'era una volta" la mostra mercato dedicata agli appassionati di modernariato e antiquariato.

L'evento infatti fa incontrare le tante e variegiate proposte di vintage e modernariato, gli oggetti di culto che hanno segnato il costume e la cultura al punto da essere ancora considerati, dopo decenni, preziosi e inimitabili. In questo contesto una particolare menzione merita l'arredamento industriale (industrial furniture) sempre più amato da collezionisti alla ricerca di originalità. E ancora, spazio al brocante, l'oggettistica e i mobili di

un tempo che conservano ancora intatto il loro fascino, e all'Officina antiquaria, i pezzi di collezione dalla lunga storia, dagli stili e dalle epoche più diverse.

Per quanto riguarda il libro antico, l'evento in agenda è il 18-19 febbraio 2023 con la due giorni dedicata al libro d'antan.

www.ceraunavoltantiquariato.com

LIBRI RICEVUTI

- **Graphie. Rivista Trimestrale di Arte e Letteratura**, Anno XXIII, n. 97, 2021, Dir. Resp. Annalisa Raduano, Cesena, pp. 84, euro 15,00.
- **Giorgio Celli. Enrico Visani.** Testimonianza di Bruno Saetti, Franco Solmi, Marcello Venturoli, Luigi Carluccio, Alessandro Parronchi, Luciano Minguzzi, Enzo Fabiani, Pier Carlo Santini, Giorgio Celi, Editore Jannis Rekos, Salonicco - Grecia, 1982, pp. 104.
- **Artisti Italiani per il Museo di Lima.** Grafis Edizioni, 1990, pp. 68.
- **Enrico Visani.** I percorsi della memoria, dipinti dal 1988 al 1991. 1991, pp.nn.
- **Enrico Visani.** A Tribute to Turner, London, Union Chapel the Gallery Room, Bologna, Grafis, 1991, pp. 24.
- **Enrico Visani. Omaggio a Jordaens.** Catalogo mostra, Anversa Belgio, Galleria Star Artes, Bologna, Grafis Edizioni, 1993, pp. 32.
- **Stefano De Rosa. Visani.** Catalogo mostra, Firenze, Museo Marino Marini, Firenze, Paglia Polistampa, 2004, pp. 16.
- **Incontri di Enrico Visani con i Grandi Maestri del Novecento.** A cura di Tebaldo Lorini, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 118.
- **Visani. Da Dino Campana a John Cage.** Firenze, Edizioni Polistampa, 2012, pp. 80.
- **Enrico Visani. Appunti per poesie d'amore da Dino Campana a Sibilla Aleramo. Marradi 1914-2014.** Aleramo (BO), ottobre 2014, 100 copie numerate, es. n. 52.
- **ARTISTICAMENTE da Minguzzi a Massarenti percorsi nella storia.** A cura di Valentina Volta, Organizzazione, Enrico Visani, catalogo mostra, Auditorium di Molinella (BO), 2017.
- **la Ceramica Moderna & Antica.** Direttore Responsabile Giovanni Mirulla, Mistrebianco CT, editore EMIL srls, anno XLII, n. 313-314 Lug/Dic 2021, pp. 98, euro 10,00.
- **Segno. Attualità Internazionale d'Arte Contemporanea.** Anno XLVI, n. 284, gen/feb 2022, Dir. Resp. Lucia Spadano, Pescara, pp. 76, euro 8,00.
- **exibart 114.** Anno ventesimo, trimestrale, nov. 2021 - genn. 2022, pp. 72.
- **Filippo Maggiore. Memorie della mia vita d'artista.** Da Acitrezza a Portoselvaggio, via Milano. A cura, Filippo Maggiore, Lucio Galante, Riccarda Leuzzi, Editrice Salentina, pp. 264, euro 38,00.
- **Maurizio Gabbana, Assenza.** Testo di Gian Ruggero Manzoni, Antiga Edizioni, Treviso, 2020, pp. 144.
- **Maurizio Gabbana, Dinamiche infinite.** A cura di Andrea Dusio, catalogo mostra, Fondazione Maimeri, Triennale di Milano, 2020, pp. 80.
- **Maurizio Gabbana, Con la luce negli occhi.** A cura di Catia Zucchetti, intervista di Marina Iolli, Skira editore, Milano, 2017, pp. 160.
- **Atelier Giuseppe Modica 1990-2021.** A cura di Maria Giuseppina Di Monte, Gabriele Simongini, catalogo mostra, Roma, Museo H. C. Andersen, Silvana Editoriale, 2021, pp. 88, euro 22,00.
- **Franco Dugo. Interrogare la vita.** Dipinti Disegni Carte d'Atelier. A cura di Giancarlo Pualetto, catalogo mostra, Galleria Sagittaria, Edizioni Concordia 7, 2021, pp. 136.
- **Domenico Castaldi. L'avevo previsto. Ex-voto tra sacro e profano.** Visystem Editore, Portogruaro, 2021, pp. 112, euro 21,00.
- **Venero. Natura, ombra e bellezza.** A cura di Claudia Ceri Via, catalogo mostra, Mantova, Palazzo Te, Skira editore, 2021, pp. 216.
- **Adriano Dai Campi. La terza dimensione della pittura.** Catalogo mostra, Città di Arco, Palace Hotel, 2016, pp. 24.
- **Premio Segantini - 47 edizione, I vincitori del 2016, Diego D'ambrosi, Giovan Battista Quarena, Adriano Dai Campi.** Comune di Arco, 2016, pp. 20.
- **Laura Rossi. Viaggio nei ricordi...** Calendario 2022.
- **Collezione Arte Contemporanea 2015-2021.** A cura di Serena Filippini, Comune di Bagnolo Mella (BS), 2021, pp. 168.
- **Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese. 1977-2017 Progetti d'Arte sul nostro territorio.** Catalogo. Varese, Quirici Edizioni, pp. 288, euro 40,00.
- **Antonio Dell'Isola.** Testi di Matteo Galbati, Federica Giordani, Francesca Pirotta, catalogo mostra, Spazio Culturale Zerologico, Milano, 2008, pp. 52.
- **Ilario Mutti. Scultore. 50 anni nello spirito della fatica artistica 1970-2020.** La Compagnia della Stampa, pp. 16.
- **Calzavara. Opere del 1967 al 2008.** Presentazione Vittorio Sgarbi, Signum editore, 2008, pp. 112.
- **Renzo Calzavara.** A cura di Sara Alessandrello, Echo Communication, Milano, pp.nn.
- **Firenze Valenti.** A cura di Sara Alessandrello, Echo Communication, Milano, pp.nn.
- **Firenze Valenti.** Testo di Vittorio Sgarbi, Signum editore, Bollate, 2004, pp. 54.
- **Lidia Lorenzi. Ianua Mentis.** Presentazione critica di Antony Harris, Antonio De Santis, catalogo mostra, Club Turati, Bergamo, 1988, pp.nn.
- **Lydia Lorenzi. Mondo.** Catalogo mostra, Bergamo, Salone Ex Ateneo, 1999, pp.nn.
- **Lydia Lorenzi.** A cura di Vittorio Sgarbi, EA Editore, Palermo, 2017, pp. 12.
- **Lydia Lorenzi, Rivelazioni.** Testo di Patrizia Fumagalli, edizioni Monghidoro, Dologna, 2011, pp. 74.
- **Oltre Canova, Incursioni nella ricerca plastica. Secondo volume.** Testi di Paolo Levi, Editoriale Giorgio Mondadori, 2009, pp. 288, euro 42,00.

Michele De Luca

MOSTRA MERCATO - VINTAGE - ANTIQUARIATO

C'era una volta...

BROCANTAGE · VINTAGE · OFFICINA ANTIQUARIA

APPUNTAMENTI 2022

17-18 Dicembre 2022

APPUNTAMENTO STRAORDINARIO DI NATALE

APPUNTAMENTI 2023

14-15 Gennaio 2023

MOSTRA COLLATERALE: Bacco, Tabacco e Venere

18-19 Febbraio 2023

SPECIALE LIBRI e STAMPE ANTICHE

18-19 Marzo 2023 MOSTRA COLLATERALE

15-16 Aprile 2023

**QUARTIERE FIERISTICO
CESENA**



Evita le code, acquista il tuo biglietto online su
www.ceraunavoltantiquariato.com